

1) Ente proponente il progetto:

CARITAS ITALIANA

La Caritas Italiana è l'organismo pastorale della Cei (Conferenza Episcopale Italiana) con lo scopo di promuovere «la testimonianza della carità nella comunità ecclesiale italiana, in forme consone ai tempi e ai bisogni, in vista dello sviluppo integrale dell'uomo, della giustizia sociale e della pace, con particolare attenzione agli ultimi e con prevalente funzione pedagogica» (art.1 dello Statuto).

È nata nel 1971, per volere di Paolo VI, nello spirito del rinnovamento avviato dal Concilio Vaticano II.

Ha prevalente funzione pedagogica, cioè tende a far crescere nelle persone, nelle famiglie, nelle comunità, il senso cristiano della Carità.

Nel 1977 ha stipulato la convenzione col Ministero della Difesa per accogliere obiettori di coscienza al servizio militare e nel 2001 è stata tra i primi enti a realizzare progetti di servizio civile nazionale.

Caritas diocesana di URBINO

L'Ente presso il quale devono essere indirizzate le domande per il presente progetto è:

CARITAS DIOCESANA DI URBINO- URBANIA-S.ANGELO IN VADO

Via Saffi, 168 cap. 61029 città Urbino Tel.0722-2949 Fax 0722-378445

E-mail: info@caritasurbino.it

Persona di riferimento: Passalacqua Francesca Cell. 329/7416628

E-mail: francipassalacqua@yahoo.it

La Caritas Diocesana di Urbino, Urbania, Sant'Angelo in Vado è stata istituita nel 1971 conformemente agli indirizzi della Cei, al fine di promuovere la testimonianza della Carità nelle comunità intermedie, specie parrocchiali, come strumento primario della chiesa locale per la promozione ed il coordinamento delle iniziative caritative, associative e di volontariato, e come organo pastorale per la sensibilizzazione del territorio. Da subito la Caritas ha sostenuto l'esperienza del Servizio Civile degli obiettori di coscienza, rispondendo al proprio mandato di educare i giovani alla "carità" intesa come pratica sociale e civile di solidarietà, costruzione della pace, cittadinanza responsabile anche nei confronti dei problemi internazionali.

L'esperienza della Caritas di Urbino, conta un totale di 72 obiettori di coscienza dimostrando così la possibilità di "servire e difendere la patria" facendo crescere la comunità civile servendo il territorio e le persone che lo abitano. Dal 2003, questo impegno si rafforza con il Nuovo Servizio Civile Nazionale, infatti la Caritas di Urbino ha accolto dal 2003 sino ad oggi un generoso numero di giovani che hanno permesso alla stessa di migliorare i propri servizi.

2) *Codice di accreditamento:*

NZ01752

3) *Albo e classe di iscrizione:*

NAZIONALE

1° CLASSE

CARATTERISTICHE PROGETTO

4) *Titolo del progetto:*

Cosa succede in città – Urbino

5) *Settore ed area di intervento del progetto con relativa codifica (vedi allegato 3):*

Settore: Assistenza

Area di intervento: Disagio Adulto

Codice:A 12

6) *Descrizione dell'area di intervento e del contesto territoriale entro il quale si realizza il progetto con riferimento a situazioni definite, rappresentate mediante indicatori misurabili; identificazione dei destinatari e dei beneficiari del progetto:*

✓ *Il territorio specifico*

Il territorio di riferimento per il progetto è quello relativo alla diocesi di Urbino, Urbania, S. Angelo in Vado. Essa si estende per una superficie di circa 781 kmq. Confina a nord con la diocesi di Montefeltro- San Marino, ad Ovest con la Diocesi di Gubbio e con la Diocesi di Arezzo, a Sud con la Diocesi di Fano e a Est con la Diocesi di Pesaro. Conta un popolazione di **57.000 abitanti** (densità media di 67ab/kmq), ripartita nei 14 comuni che la compongono, più alcune frazioni dei Comuni di Lunano, Piandimeleto, Fossombrone, Montelabbate e Montefelcino.

Superficie territoriale: **781 kmq**

Abitanti: **57.000**

Comuni: **14**

Unità Pastorali: **7**

Comuni facenti parte del territorio diocesano:

Urbino, Acqualagna, Borgopace, Colbordolo, Fermignano, Isola del Piano, Mercatello sul Metauro, Montecalvo in Foglia, Peglio, Petriano, Piobbico, Sassocorvaro, S.Angelo in Vado, Urbania.

Vi sono 53 parrocchie suddivise in 7 Unità Pastorali:

| | UNITA' PASTORALE | NUMERO PARROCCHIE | COMUNI |
|---|-------------------------|--------------------------|---|
| 1 | Urbino | 11 | Urbino |
| 2 | Massa Trabaria | 4 | Borgopace, Mercatello sul Metauro, S.Angelo in Vado |
| 3 | Urbania | 6 | Peglio, Urbania |
| 4 | Candigliano | 7 | Acqualagna, Piobbico, Urbania |
| 5 | Metauro | 8 | Fermignano, Fossombrone, Urbino |
| 6 | Apsa | 10 | Colbordolo, Isola del Piano, Petriano, Montefelcino |
| 7 | Foglia | 7 | Montecalvo in Foglia, Sassocorvaro, Urbino |

(dati tratti dal sito www.arcidiocesiurbino.it)

Il settore di riferimento del progetto è quello del **disagio adulto** (codice: A12) che nello specifico include anche:

-  Persone in difficoltà economica, abitativa, lavorativa, familiare
-  Anziani soli
-  Immigrati, Profughi
-  Persone che soffrono di dipendenze varie
-  Detenuti ed ex detenuti

Nel territorio sopra indicato i vari bisogni derivati dalle suddette categorie sono monitorati dai Servizi Sociali dei Vari Comuni e dagli ambiti Territoriali di riferimento e dai Centri D'Ascolto della Caritas Diocesana e delle Caritas Parrocchiali.

Di seguito la mappa degli Ambiti Territoriali Sociali della Provincia di Pesaro- Urbino da l'idea dell'estensione del territorio diocesano.

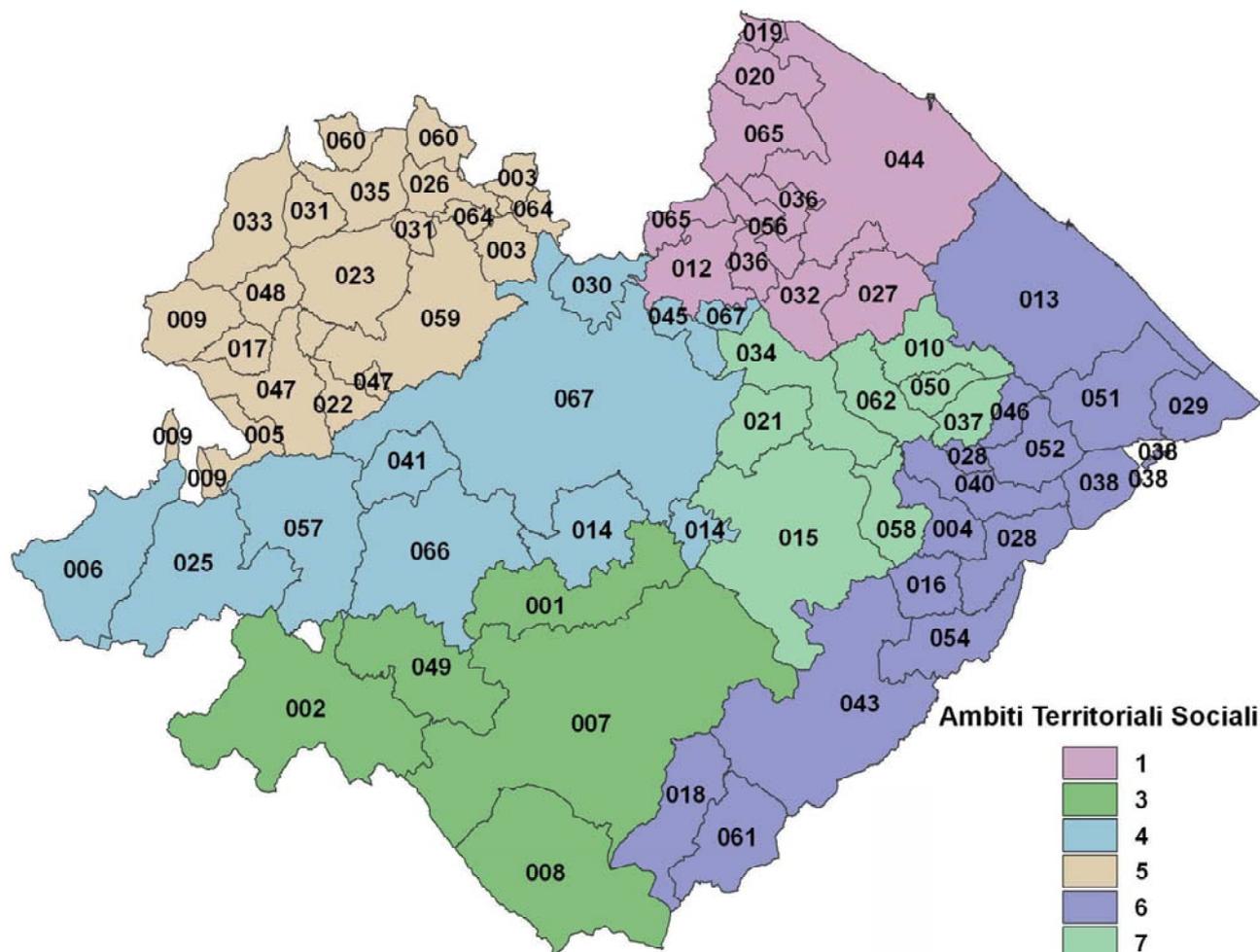
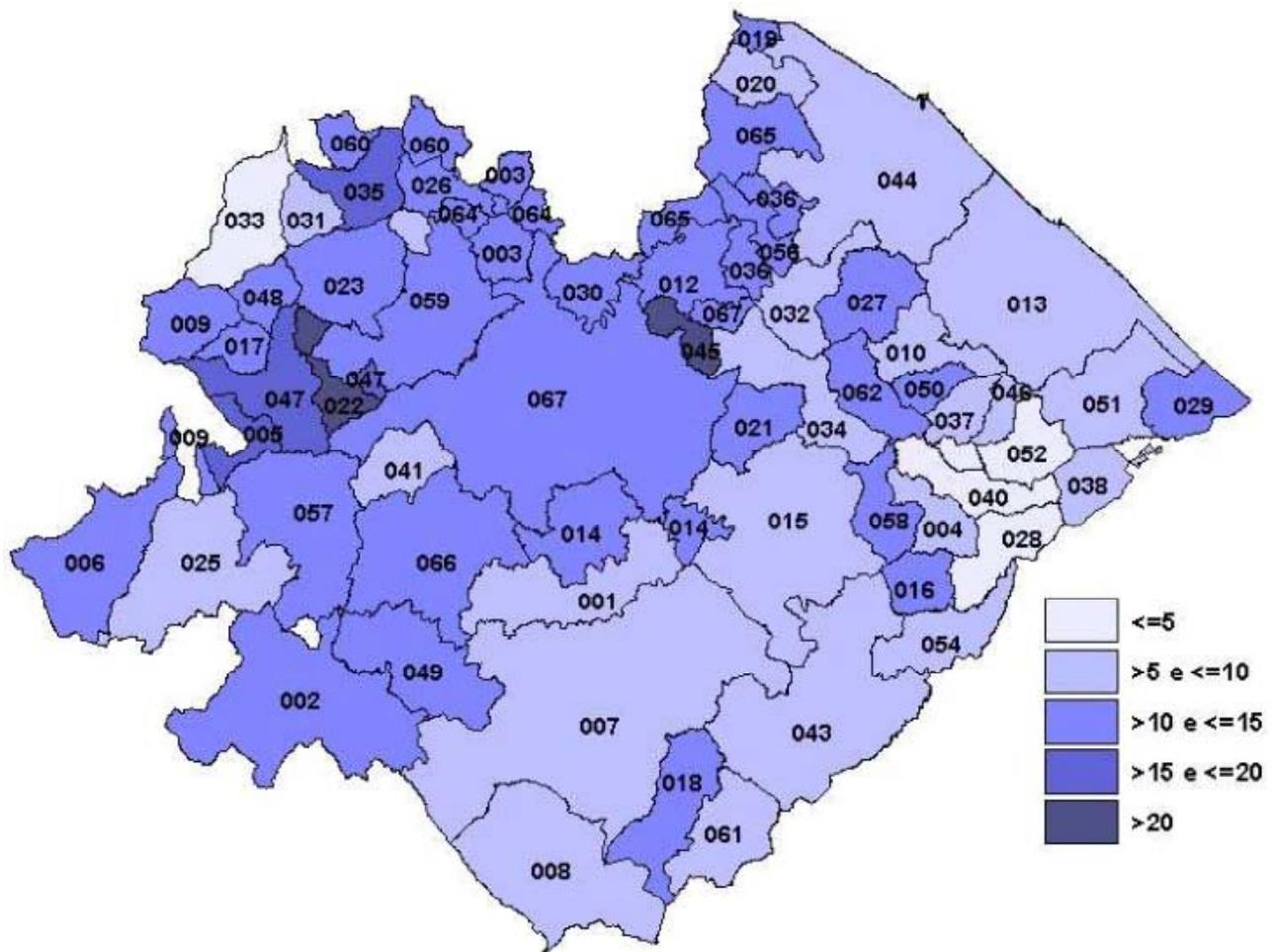


Tabella Codifica

| | | |
|---|---|---|
|  | 1 | 012 Colbordolo, 019 Gabicce Mare, 020 Gradara, 027 Mombaroccio, 032 Monteciccardo, 036 Montelabbate, 044 Pesaro, 056 Sant'Angelo in Lizzola, 065 Tavullia |
|  | 3 | 001 Acqualagna, 002 Apecchio, 007 Cagli, 008 Cantiano, 049 Piobbico |
|  | 4 | 006 Borgo Pace, 014 Fermignano, 025 Mercatello sul Metauro, 030 Montecalvo in Foglia, 041 Peglio, 045 Petriano, 057 Sant'Angelo in Vado, 066 Urbania, 067 Urbino |
|  | 5 | 003 Auditore, 005 Belforte all'Isauro, 009 Carpegna, 017 Frontino, 022 Lunano, 023 Macerata Feltria, 026 Mercatino Conca, 031 Monte Cerignone, 033 Montecopiolo, 035 Monte Grimano Terme, 047 Piandimeleto, 048 Pietrarubbia, 059 Sassocorvaro, 060 Sassofeltrio, 064 Tavoleto |
|  | 6 | 004 Barchi, 013 Fano, 016 Fratte Rosa, 018 Frontone, 028 Mondavio, 029 Mondolfo, 038 Monte Porzio, 040 Orciano di Pesaro, 043 Pergola, 046 Piagge, 051 San Costanzo, 052 San Giorgio di Pesaro, 054 San Lorenzo in Campo, 061 Serra Sant'Abbondio |
|  | 7 | 010 Cartoceto, 015 Fossombrone, 021 Isola del Piano, 034 Montefelcino, 037 Montemaggiore al Metauro, 050 Saltara, 058 Sant'Ippolito, 062 Serrungarina |

Alcuni Dati relativi al territorio di riferimento:



Cittadini stranieri residenti per 100 residenti totali.
Provincia di Pesaro e Urbino, 31 dicembre 2010

Fonte: Istat
 Graf. 1.8 a - Cittadini stranieri residenti per 100 residenti totali.
 Provincia di Pesaro e Urbino, 31 dicembre 2010

| | | Comuni |
|---|------------|---|
|  | <=5 | 040 Orciano di Pesaro, 028 Mondavio, 033 Montecopiolo, 052 San Giorgio di Pesaro, |
|  | >5 e <=10 | <=001 Acqualagna , 004 Barchi, 007 Cagli, 008 Cantiano, 010 Cartoceto, 013 Fano, 015 Fossombrone, 020 Gradara, 025 Mercatello sul Metauro , 031 Monte Cerignone, 032 Monteciccardo, 034 Montefelcino , 037 Montemaggiore al Metauro, 038 Monte Porzio, 041 Peglio , 043 Pergola, 044 Pesaro, 046 Piage, 051 San Costanzo, 054 San Lorenzo in Campo, 061 serra Sant'Abbondio |
|  | >10 e <=15 | 002 Apecchio, 003 Auditore, 006 Borgo Pace , 009 Carpegna, 012 Colbordolo , 014 Fermignano , 016 Fratte Rosa, 017 Frontino, 018 Frontone, 019 Gabicce Mare, 021 Isola del Piano , 023 Macerata Feltria, 026 Marcatino Conca, 027 Mombarcoccio, 029 Mondolfo, 030 Montecalvo in Foglia , 036 Montelabbate, 048 Pietrarubbia, 049 Piobbico , 050 Saltara, 056 Sant'Angelo in Lizzola, 057 Sant'Angelo in Vado , 058 Sant'Ippolito, 059 Sassocorvaro , 060 Sassofeltrio, 062 Serrungarina, 064 Tavoletto, 065 Tavullia, 066 Urbania , 067 Urbino |
|  | >15 e <=20 | 005 Belforte all'Isauro, 035 Monte Grimano Terme, 047 Piandimeleto |
|  | >20 | 022 Lunano, 045 Petriano |

Cittadini Stranieri - Urbino

| Anno | Residenti Stranieri | Residenti Totale | % Stranieri | Minorenni | Famiglie con almeno uno straniero | Famiglie con capofamiglia straniero | Nati in Italia | % Maschi |
|----------------------|---------------------|------------------|-------------|-----------|-----------------------------------|-------------------------------------|----------------|----------|
| 2005 | 1.251 | 15.373 | 8,1% | 284 | | | | 57,1% |
| 2006 | 1.262 | 15.341 | 8,2% | 310 | | | 152 | 55,2% |
| 2007 | 1.435 | 15.459 | 9,3% | 340 | 736 | 635 | 187 | 50,9% |
| 2008 | 1.600 | 15.528 | 10,3% | 383 | 794 | 660 | 209 | 50,9% |
| 2009 | 1.708 | 15.627 | 10,9% | 426 | 826 | 647 | 241 | 49,2% |
| 2010 | 1.783 | 15.627 | 11,4% | | | | | 48,0% |

Tra gli stranieri maggiormente presenti nel comune di Urbino ci sono: marocchini, macedoni, romeni, moldavi, albanesi, kosovari, polacchi, tunisini, nigeriani, ucraini, tedeschi, cinesi, greci, senegalesi, algerini, britannici, peruviani, iraniani, bulgari, cubani.

Provenienza per Continente (2010)

| Da Dove | Quanti | %Maschi | %Totale | Var. Anno Prec. |
|-------------------------|--------------|--------------|---------|-----------------|
| Europa | 991 | 42,9% | 55,6% | 7,0% |
| Africa | 687 | 56,9% | 38,5% | 1,9% |
| America | 55 | 29,1% | 3,1% | -6,8% |
| Asia | 49 | 44,9% | 2,7% | 2,1% |
| Oceania | 1 | 100,0% | 0,1% | 0,0% |
| Totale | 1.783 | 48,0% | | 4,4% |

Dati tratti da www.comuni-italiani.it (comune di Urbino)

Considerando che la percentuale dei cittadini stranieri che si rivolge alla caritas di Urbino raggiunge l'86,5 % e considerando la distribuzione della popolazione straniera nel comune di Urbino dai dati estrapolati dai vari siti ISTAT, è possibile notare un maggiore addensamento all'interno di alcune aree specifiche. In particolare per il comune di Urbino emerge una maggiore presenza nella frazione di Ponte Armellina vicino Petriano, ed è da questa frazione che molti dei nostri assistiti arrivano. In questo contesto si è creato una sorta di ghetto dalle abitazioni fatiscenti che negli ultimi anni ha destato la preoccupazione delle autorità locali di competenza. Ciò ha fatto nascere diversi progetti, mai avviati, per la riqualificazione del quartiere. La caritas vorrebbe attivare una ricerca per conoscere meglio la realtà di cui si è parlato in modo da poter collaborare al miglioramento delle condizioni di vita dei propri utenti residenti nella frazione di Ponte Armellina. Inoltre, vorrebbe monitorare l'intero territorio diocesano in modo da avere una visione chiara e il più possibile precisa delle risorse e delle necessità di tutta la zona interessata. Ciò è sempre molto difficile per le aree più lontane, vista l'estensione della Diocesi.

DATI CENTRO D'ASCOLTO URBINO (RIFERITI ALL'ANNO 2013)

| SESSO | NR | % |
|---------------|-------|--------|
| Maschile | 859 | 53,4 |
| Femminile | 750 | 46,6 |
| totale | 1.609 | 100,00 |

| CITTADINANZA | NR | % |
|---------------------------|-------|--------|
| Cittadinanza Italiana | 182 | 11,3 |
| Cittadinanza non Italiana | 1.380 | 85,8 |
| Doppia Cittadinanza | 47 | 2,9 |
| totale | 1.609 | 100,00 |

| Condizione professionale | Totale | % |
|---|--------|-------|
| (Non specificato) | 9 | 0,6 |
| Occupato | 140 | 8,7 |
| Disoccupato in cerca di PRIMA occupazione | 11 | 0,7 |
| Casalinga | 201 | 12,5 |
| Studente | 12 | 0,7 |
| Inabile parziale o totale al lavoro | 62 | 3,9 |
| Pensionato/a | 63 | 3,9 |
| Disoccupato in cerca di NUOVA occupazione | 1.030 | 64,0 |
| Altro | 81 | 5,0 |
| Totale | 1.609 | 100,0 |

| Richieste - macrovoci | Totale | % |
|------------------------------------|--------------|--------------|
| ALL - Alloggio | 1 | 0,0 |
| ASC - Ascolto | 1.036 | 32,2 |
| BEN - Beni e Servizi materiali | 1.576 | 48,9 |
| COI - Coinvolgimenti | 4 | 0,1 |
| CON - Consulenza professionale | 20 | 0,6 |
| LAV - Lavoro | 70 | 2,2 |
| ORI - Orientamento | 12 | 0,4 |
| SAN - Sanità | 8 | 0,2 |
| SCU - Scuola/Istruzione | 97 | 3,0 |
| SOS - Sostegno Socio-assistenziale | 1 | 0,0 |
| SUS - Sussidi Economici | 397 | 12,3 |
| Totale | 3.222 | 100,0 |

| Interventi - macrovoci | Totale | % |
|--------------------------------|--------------|--------------|
| ASC - Ascolto | 1.071 | 36,6 |
| BEN - Beni e Servizi materiali | 1.425 | 48,6 |
| COI - Coinvolgimenti | 20 | 0,7 |
| CON - Consulenza professionale | 21 | 0,7 |
| LAV - Lavoro | 7 | 0,2 |
| ORI - Orientamento | 51 | 1,7 |
| SAN - Sanità | 6 | 0,2 |
| SCU - Scuola/Istruzione | 58 | 2,0 |
| SUS - Sussidi Economici | 271 | 9,2 |
| Totale | 2.930 | 100,0 |

LETTURA DATI

I dati numerici sono stati recuperati dal sistema operativo Os.Po. Web, fanno riferimento al periodo che va dal 01 gennaio 2013 al 31 dicembre 2013. Si è deciso di far riferimento all'anno 2013, perché i dati del periodo gennaio-dicembre 2014 sono in fase di elaborazione.

Nel 2013, il centro d'ascolto di Urbino ha registrato 1.609 passaggi. Di cui l'85,5% composto da cittadini stranieri e l'11,3% di cittadini italiani. La percentuale rimanente composta da residenti aventi la doppia cittadinanza.

La condizione professionale conta il 64,7% di disoccupati, le casalinghe raggiungono il 12,5% ed l'8,7% rappresenta la percentuale degli occupati che nonostante la condizione occupazionale non raggiungendo l'indipendenza economica, richiede l'intervento della Caritas per i più svariati aiuti economici diretti e/o indiretti.

Il dato della cittadinanza è significativo in quanto segna una percentuale di 85,5 cittadini non italiani che da sempre rappresentano nel nostro territorio il maggior numero di indigenti che si rivolgono alla Caritas.

L'11,3% di famiglie italiane rappresenta un'alta percentuale, infatti, contando la crescita riscontrata in questo nuovo anno si colgono chiaramente gli effetti che la crisi economica sta avendo anche su questa zona territoriale.

Le tabelle delle richieste e degli interventi a confronto permettono di individuare quali siano i bisogni, le problematiche percepite dall'operatore Caritas, raggruppati in macro aree, individuati per gli individui che si sono recati presso il centro di ascolto; le tre macro aree più evidenti sono "povertà e problemi economici", "problematiche abitative" e "problemi di occupazione/lavoro" e ancora permettono di capire in che misura la caritas è intervenuta per fronteggiare tali richieste.

Si tratta di problemi strettamente correlati tra di loro: l'assenza di un reddito sufficiente a rispondere alle normali esigenze quotidiane è direttamente collegato all'assenza di lavoro, spesso però all'interno della macrovoce "problemi di occupazione/lavoro" non va considerato soltanto il fenomeno della disoccupazione che pure è molto forte, ma soprattutto la presenza di lavori precari, sottopagati o lavoro nero che non rappresentano alcuna risorsa

qualora sopraggiungano imprevisti, quali una malattia, un infortunio, la perdita stessa di quella determinata fonte di reddito.

Non da meno è comunque l'aumento di chi manifesta problemi di salute, problemi di istruzione e handicap/disabilità. Questo dato appare piuttosto allarmante in quanto andando ad osservare più da vicino la voce "problemi di salute" si scopre che la microvoce più frequente è quella relativa al disagio psichico: se una persona che soffre di una malattia mentale si rivolge alla Caritas, forse non ha trovato altri interlocutori, o forse non ha trovato le risposte che cercava.

TABELLA SINTETICA DI COMPARAZIONE TRA RICHIESTE ED INTERVENTI

| CENTRO D'ASCOLTO DI URBINO | ANNO 2013 | ANNO 2013 |
|----------------------------|-----------|------------|
| Macrovoce | Richieste | Interventi |
| Ascolto | 1036 | 1071 |
| Beni e Servizi materiali | 1576 | 1425 |
| Sussidi Economici | 397 | 271 |
| Lavoro | 70 | 7 |
| Consulenza Professionale | 20 | 21 |

Il Centro di Ascolto della Caritas Diocesana di Urbino è aperto all'utenza tre giorni alla settimana, dalle 9:30 alle 11:30, offre un servizio di accoglienza e di primo ascolto, un ascolto più approfondito con un progetto alla persona che comprende una prima fase di presa in carico della situazione, una fase di accompagnamento e di risposta alle richieste (di solito tra le maggiori di contributi economici) e in seguito una fase di reinserimento per ottenere una indipendenza economica e relazionale.

Nelle giornate di apertura è attivo uno sportello di servizio e orientamento al lavoro e di segretariato sociale; vengono distribuiti medicinali, mobilio e pacchi viveri alle persone che in precedenza sono transitate al Centro di Ascolto, è inoltre stato attivato nel 2006 il servizio docce.

Durante l'anno 2013 è stato aperto all'utenza per 153 giorni, con una media giornaliera di 3 ore (dalle 9:00 alle 12:00) per un totale di 459 ore di apertura annue.

Ogni giorno nel centro d'ascolto sono presenti 4-6 volontari a disposizione di chi chiede aiuto.

Si contano 2795 interventi a fronte di 3099 richieste. Si vuole intervenire sui bisogni in maniera più adeguata e mirata. Le 1576 richieste che riguardano la macrovoce beni e servizi materiali, comprendono viveri e vestiario, la voce Sussidi Economici comprende i farmaci e altri aiuti. Ad essi si vuol far fronte ulteriormente migliorando dunque la risposta al bisogno infatti si è intervenuti complessivamente per entrambe le voci con 1696 aiuti.

Anche su tutti gli altri settori l'intervento non è stato adeguato alla Richiesta. Si vuole per il prossimo anno incrementare gli interventi soprattutto sul settore sanità, consulenza professionale e sostegno socio-assistenziale.

Sul piano della sanità si sta cercando di attivare un centro d'ascolto sanitario che sia un punto di appoggio e sostegno sul settore della sanità, che miri a prevenire e nei casi di malattia a guidare l'utente verso il posto più adatto per la risoluzione del problema.

Un ufficio adibito a centro d'ascolto sanitario a livello di location è già stato realizzato, sono anche stati organizzati incontri informativi per le donne in gravidanza, tenuti da professionisti operanti negli uffici del Distretto Sanitario della zona. E' attivo anche un servizio psicologico, che avendo ricevuto una sufficiente richiesta, vuol crescere in attività e professionalità. Si tenta dunque di migliorare, sviluppando e mettendo in atto nuove idee.

Si vuol far fronte anche al problema lavorativo attivando Borse Lavoro e creando opportunità di reinserimento attraverso l'assegnazione di voucher.

I dati sopra descritti sono tratti dall'Osservatorio delle Povertà che è uno strumento del Centro di Ascolto della Caritas Diocesana. Ad ogni utente viene fatta una scheda che racchiude i dati anagrafici, le richieste, i bisogni e gli interventi delle persone che si rivolgono al centro, questa scheda viene poi inserita in un software chiamato "Os.Po." che permette la rielaborazione dei dati, e la conseguente analisi. Le attività di inserimento delle schede e di gestione ed elaborazione statistica viene svolta da un solo volontario che settimanalmente svolge impeccabilmente il suo servizio da ormai diversi anni nella **sede della Caritas Diocesana**. La raccolta dati permette al Centro di Ascolto di "dare voce a chi non ha voce" cioè di avere uno strumento che possa mettere in evidenza ed all'attenzione della società civile ed ecclesiale le povertà, per rendersi conto dei problemi sul territorio e conseguentemente attivare una rete di collaborazione negli interventi.

La Caritas Diocesana di Urbino che lo scorso anno si era prefissa la redazione di un piccolo dossier diocesano, sta ancora lavorando in tal senso. Anche quest'anno conta di lavorare perseguendo lo stesso obiettivo.

| |
|--|
| IN SINTESI LA SITUAZIONE DI PARTENZA PER LA SEDE CARITAS DIOCESANA DI URBINO (codice 2029) E PER LA SEDE CENTRO D'ASCOLTO CARITAS DI URBINO (62111) |
|--|

| |
|--|
| In sintesi, durante l'anno 2013 è stato aperto all'utente 153 giorni, con una media giornaliera di 3 ore (dalle 9:00 alle 12:00) per un totale di 459 ore di apertura annue. |
|--|

| |
|---|
| Ogni giorno il centro di ascolto di Urbino offre 4- 6 volontari ciascuno col proprio compito accoglie chi ha bisogno d'aiuto. |
|---|

| |
|--|
| Nel 2013 sono stati attivati 2795 interventi e di questi solo una piccola percentuale è stata mirata a coinvolgimenti che portassero a un percorso per il recupero dell'autonomia. |
|--|

| |
|---|
| Si continua a lavorare per un miglioramento generale dei due centri caritas, che sembrano aver trovato attraverso Os.Po. Web e altri accorgimenti il metodo per avvicinarsi all'efficienza e per essere in continuo divenire. |
|---|

✓ **BISOGNI RILEVATI**

La Caritas Diocesana di Urbino, evidenzia una serie di bisogni:

- 1) Necessità di **migliorare l'accoglienza e dispensare un primo orientamento** in situazioni di necessità: è necessario dedicare maggior tempo **all'ascolto**, in quanto la

persona che vive una difficoltà presentandosi disorientata e intimorita, ha bisogno di essere accolta, tranquillizzata e rassicurata .

- 2) Esigenza di accompagnare le persone in difficoltà verso uno stato di autonomia e dunque prendersi cura di esse per aiutarle nel superamento delle difficoltà. Questo è possibile solamente attraverso un **ascolto approfondito**. Attraverso esso è possibile individuare il problema, aiutare la persona a elaborarlo e concordare con essa una strategia che sia personalizzata al caso; gestita la situazione di emergenza segue l'analisi della richiesta e una risposta soddisfacente al bisogno. Ciò comporta l'attivazione di interventi che riguardano le richieste degli utenti ed i bisogni rilevati in ogni situazione (la ricerca del lavoro, il ritorno in patria per gli stranieri, la ricerca di una casa, l'assistenza legale, contributi economici per spese mediche, per bollette o per l'acquisto di beni alimentari, e.t.c.). Il tutto svolto anche attraverso la collaborazione con altri "attori" sul territorio come associazioni, università, enti pubblici e parrocchie. Inoltre ai fini di combattere l'esclusione sociale e la marginalizzazione di soggetti più deboli che per motivi di varia natura sono impossibilitati a raggiungere la nostra sede si presenta l'**esigenza di intervenire a domicilio**.
- 3) Il bisogno di ottimizzare la **rete di solidarietà e di sensibilizzazione** necessaria per sviluppare un'azione sul territorio in relazione alle povertà emergenti collegate al disagio adulto.

Tutti questi bisogni, vengono rilevati quotidianamente dagli operatori e volontari delle sedi che si mettono a disposizione del richiedente aiuto. Si tratta di un'esperienza di crescita e di formazione sia per il volontario adulto che per i giovani, perciò ogni anno si rinnova l'impegno nella progettazione del servizio civile.

Quest'anno le sedi, Caritas Diocesana di Urbino e Centro di Ascolto Caritas di Urbino hanno scelto come titolo del progetto: "Cosa Succede in Città - Urbino", esso è tratto dal titolo di una canzone del celebre cantante Vasco Rossi e vuole essere un titolo a effetto che da un lato richiama l'attenzione della comunità sulle necessità presenti nel territorio, dall'altro attrae i giovani. Una volta avuta l'attenzione sarà possibile coinvolgere la collettività nelle attività di volontariato che la Caritas svolge anche attraverso il progetto e sarà più facile sensibilizzare e coinvolgere il giovane in attività che lo renderanno più attento alla realtà che lo circonda e che gli offriranno un'opportunità di crescita sia a livello personale che a livello professionale.

Nel territorio nel quale si estende la diocesi (sede di realizzazione del progetto) **l'offerta di servizi** analoghi a quella dei due Centri di ascolto per il disagio adulto corrisponde a:

- N° 20 Sportelli dei servizi sociali per residenti
- N° 10 Pronto intervento Sociale
- N° 10 Segretariato Sociale Professionale
- N° 1 Centro D'Ascolto della Caritas Diocesana
- N° 8 Centri D'Ascolto delle Caritas Parrocchiali - Interparrocchiali

N° 4 Servizi di Assistenza Domiciliare Integrata per anziani soli
 N° 02 Centri per l'Impiego
 N° 02 Centri servizi per immigrati
 N° 01 SerT – Servizi Pubblici per le Tossicodipendenze

✓ SEDI COINVOLTE DEL PROGETTO

| Sede 1 | Sede 2 |
|------------------------------------|---|
| Caritas Diocesana di Urbino (2029) | Centro di Ascolto Caritas di Urbino (62111) |

✓ DESTINATARI DEL PROGETTO

I destinatari del progetto “Cosa Succede in Città - Urbino” , sono uomini e donne, italiani e stranieri, con problemi economici e/o socio-relazionali:

- ✚ Italiani e stranieri in difficoltà economica, abitativa, familiare, lavorativa
- ✚ Persone affette da dipendenze varie
- ✚ Senza fissa dimora
- ✚ Anziani soli
- ✚ Ex detenuti
- ✚ Stranieri non in possesso di un regolare permesso di soggiorno

✓ BENEFICIARI DEL PROGETTO

I beneficiari del progetto sono in primo luogo tutte le persone elencate come destinatari del progetto. Conseguentemente i destinatari sono anche i conoscenti vicini degli stessi: famiglia e amici che vivendo in stretto contatto con le persone in difficoltà vivono insieme a queste il sollievo per un possibile miglioramento della loro condizione di vita.

Altri beneficiari sono coloro che operano direttamente per la risoluzione delle varie difficoltà, dunque i volontari Caritas, la possibilità di ascoltare e “aiutare” qualcuno in un momento di difficoltà porta chi ascolta ad arricchire la propria persona di infinita umanità. Per questo i beneficiari sono anche i volontari Caritas che escono arricchiti dall'esperienza di volontariato in Caritas.

Sono beneficiari anche:

- il territorio diocesano
- la comunità parrocchiale
- la comunità civile

| |
|-----------------------------------|
| 7) <i>Obiettivi del progetto:</i> |
|-----------------------------------|

PREMESSA**Caritas Italiana e le Caritas diocesane intendono promuovere una proposta di Servizio Civile Nazionale come esperienza di formazione globale della persona.**

Ai giovani che si avvicinano al Servizio Civile in Caritas si chiede di pensare a questo anno non come una “parentesi” nella loro vita, ma come un anno intenso, ricco di stimoli e di sfide, un anno che raccoglie le memorie del passato e produce orientamenti per le scelte future.

L'intenzione progettuale è di attingere dalla cultura cristiana del servizio, che ha radici assai antiche e profonde, partendo dal cambiamento di sé per giungere ad un cambiamento della società.

Le Caritas diocesane si uniscono nell'impegno di proporre un anno di formazione intesa come competenza del servizio che si svolge, ma anche come momento di auto-riflessione, di ripensamento e di scoperta. Un anno per mettersi alla prova, per conoscere se stessi e fare nuove amicizie; per condividere con altri giovani i propri vissuti attraverso la dimensione comunitaria e la sensibilizzazione. L'intento è quello di proporre un'esperienza che costruisca senso. Un'esperienza che davvero cambi.

Il Progetto si allinea altresì agli obiettivi condivisi dalle Caritas a livello nazionale, che mirano in particolare alla prevalente funzione pedagogica del Servizio Civile nazionale, affermando l'impegno alla realizzazione delle condizioni fondamentali affinché l'esperienza proposta abbia come finalità ultima l'attenzione ai giovani coinvolti nel progetto, ai bisogni del territorio in cui si inserisce, all'impatto sulla società civile come sensibilizzazione alla testimonianza della Carità.

Queste finalità generali sono così riassumibili:

Educazione ai valori della solidarietà, gratuità attraverso azioni di animazione e d'informazione per una cittadinanza attiva e responsabile.

Condivisione con i poveri e con gli altri partecipanti al progetto, riconoscendo e promuovendo i diritti umani e sociali, per accompagnare le persone vittime di povertà ed esclusione sociale in percorsi di liberazione.

Riflessione sulle proprie scelte di vita, vocazionali, professionali, sociali e possibilità di approfondimento spirituale.

Creazione delle condizioni per l'incontro con nuove persone, per inventare nuove professionalità in ambito sociale.

Coscientizzazione: approfondimento della cultura della pace, della nonviolenza e della solidarietà.

Attenzione a tutto ciò che potrà incoraggiare un futuro volontariato inteso come stile di vita nei giovani che verranno coinvolti nell'esperienza.

Difesa delle comunità in modo nonarmato e nonviolento in termini di: gestione e superamento del conflitto, riduzione e superamento della violenza implicita e/o esplicita, acquisizione e riconoscimento di diritti.

OBIETTIVI GENERALI DEL PROGETTO

Gli obiettivi generali del progetto mirano a dare una prima risposta a condizioni di disagio estremo. L'ascolto dei bisogni, la consegna di beni di prima necessità e la progettazione di percorsi di accompagnamento per il recupero ed il reinserimento degli individui sono necessari per il raggiungimento degli obiettivi. Il collegamento con i servizi sociali, le strutture pubbliche, le associazioni di volontariato e le parrocchie mira alla concretizzazione di una rete sempre più pertinente e ampia di realtà che possono far fronte comune alle realtà che si incontrano.

Il progetto vuole mettere a disposizione un maggior numero di servizi, andando oltre le risposte ai bisogni primari, garantendo spazi e occasioni di condivisione e di dialogo in cui produrre relazioni d'aiuto e avviare percorsi di reinserimento sociale.

I giovani che prendono parte al progetto non solo cooperano per l'integrazione dei servizi offerti ma anche offrono nuove occasioni di socialità a chi vive in condizioni di marginalità. Nello stesso tempo, la loro presenza offre la possibilità di sperimentare nuove modalità di analisi, progettazione ed esecuzione di servizi socio – sanitari e socio assistenziali.

È necessario che tutti i volontari, gli operatori professionali, i collaboratori siano coinvolti nell'accoglienza di queste nuove figure, non dando nulla per scontato, per inserire consapevolmente il giovane nei contesti di servizio. Solo così il ruolo del giovane diventa concreto.

La presenza dei giovani in servizio civile rappresenta uno stimolo costante a osservare, analizzare, valutare e ridefinire il proprio operato. Un potente antidoto contro l'intorpidimento dell'organizzazione, la quale senza nuove idee, nuove figure e senza un ricambio continuo tenderebbe a perdere la flessibilità mentale e dunque a ritrovarsi a combattere la nascita di gerarchie nel sistema.

OBIETTIVI SPECIFICI DEL PROGETTO

| AREA DI INTERVENTO (con riferimento a quanto indicato nel punto 5) DISAGIO ADULTO SEDE 1: CARITAS DIOCESANA DI URBINO (codice 2029) | |
|---|--|
| <i>Bisogno rilevato 1</i> Bisogno di mappare il territorio diocesano per una maggiore conoscenza delle necessità e delle opportunità che offre la zona e di continuità nel verificare accuratamente cause ed effetti delle nuove e vecchie povertà del territorio per identificare le politiche di welfare essenziali al loro superamento e di maggiori e più efficaci attività di sensibilizzazione e coinvolgimento della comunità civile ed ecclesiale . | |
| SITUAZIONE DI PARTENZA degli indicatori di bisogno (dall'indagine sulle povertà effettuate dalla Caritas Diocesana nel 2013 nel territorio del comune di Urbino e nel suo hinterland) | OBIETTIVI SPECIFICI E INDICATORI (Situazione di arrivo) |
| 1.1) Dagli ascolti di entrambi le sedi Caritas emerge il bisogno di una sempre più reale quantificazione dei dati sulla povertà. Essi oltre ad essere utili alle sedi Caritas, vengono richiesti dagli altri settori che si operano nel sociale. È stato più volte appurato che il buon coordinamento tra i vari enti porta più velocemente alla risoluzione dei problemi. Nel corso del 2013 la Caritas Diocesana si è attivata per la conoscenza e l'uso del sistema operativo Os.Po. WEB. Questo ha migliorato il livello di lettura dei dati, essendo ancora in fase conoscitiva si ritiene che il livello non sia ottimale ma in corso di miglioramento. Ad oggi dunque la Caritas Diocesana individua come obiettivo da raggiungere il miglioramento della lettura dei dati sulla povertà anche attraverso una migliore conoscenza di Os.Po. Web. | Obiettivo specifico 1.1 Acquisire maggiori e migliori dati per quantificare la povertà 'sommersa' per poter compiere una lettura reale della situazione sociale del territorio in questione. Migliorare la capacità dei centri di leggere bisogni e povertà e di intervenire così in maniera più efficace, porre maggior attenzione alle tipologie di disagio che emergono grazie al contatto con i centri(esse possono essere utili ad altri attori sociali del territorio come ad esempio i Servizi Sociali comunali, ma anche alle associazioni di volontariato che operano sul territorio a livello sociale e sanitario). |
| 1.2) Gli utenti che vivono in situazioni di disagio sono in continua evoluzione. Il problema maggiore è rappresentato dai disoccupati, che raggiungono il 64,7% delle domande. Inoltre, ci sono problemi relativi al lavoro stesso, problemi che nascono da un lavoro precario, dalla sottoccupazione e dal lavoro nero. | Obiettivo specifico 1.2 Rendere verosimili i dati che si riescono a registrare rispetto al disagio sommerso. La lettura dei dati permette di individuare, progettare e mettere in pratica percorsi educativi o di reinserimento sociale a favore delle famiglie che vivono situazioni di particolare difficoltà. Sviluppare l'idea di un centro d'ascolto sanitario che miri alla prevenzione e che guidi l'utente nella scelta consapevole dei servizi. |
| 1.3) I corsi e gli incontri di sensibilizzazione, rispetto alle povertà territoriali, organizzati si erano rivolti ai volontari delle varie Caritas Parrocchiali della Diocesi. Nel corso di quest'anno alcuni inviti si sono estesi a tutta la cittadinanza. Si vuol incrementare questo tipo di attività con particolari percorsi pensati rispetto alle specifiche competenze dei destinatari. | Obiettivo specifico 1.3 Promuovere, organizzare e partecipare a momenti di incontro, sensibilizzazione, riflessione e diffusione delle tematiche legate alla povertà emergente e alle realtà di disagio del territorio, anche nell'ottica della promozione del Servizio civile come strumento di lotta all'esclusione sociale. Diffondere nella cittadinanza maggiore consapevolezza delle problematiche presenti nel territorio relative al disagio ed alla povertà. Incrementare il numero di interventi di aiuto comuni |

| | |
|--|--|
| | <p>realizzati, dunque rafforzare la Rete dei Centri di Ascolto Caritas presenti sul territorio, promuovendo il lavoro in sinergia, con lo scambio di informazioni e dati tra i Centri della rete Caritas.</p> <p>Migliorare la qualità del Rapporto annuale Caritas sulle povertà locali coinvolgendo il maggior numero di Centri Caritas per l'elaborazione.</p> <p>Partecipare ai tavoli del Piano di Zona del Distretto Socio Sanitario ...(L. 328/2000).</p> |
|--|--|

| | |
|--|--|
| <p>AREA DI INTERVENTO (con riferimento a quanto indicato nel punto 5)</p> <p>Disagio Adulto</p> <p>SEDE 2: CENTRO DI ASCOLTO CARITAS DI URBINO (codice 62111)</p> | |
| <p><i>Bisogno rilevato 2</i></p> | |
| <p>Bisogno di luoghi di ascolto che fungano da punto di riferimento nei momenti e periodi di difficoltà sociale, economica e psicologica. Ottimizzare l'accoglienza e offrire un primo orientamento in talune situazioni di necessità e di difficoltà, accompagnando la persona verso una possibile autonomia e inclusione sociale. Il tutto anche attraverso percorsi individualizzati e progetti di reinserimento sociale sul piano lavorativo e non.</p> | |
| <p>SITUAZIONE DI PARTENZA degli indicatori di bisogno (dall'indagine sulle povertà effettuate dalla Caritas Diocesana nel 2013 nel territorio del comune di Urbino e nel suo hinterland)</p> | <p>OBIETTIVI SPECIFICI E INDICATORI (Situazione di arrivo)</p> |
| <p>2.1) Le due sedi Caritas di Urbino nell'anno 2013 hanno contato 1609 passaggi, tale cifra riguarda il numero delle presenze degli utenti che si sono rivolti al centro di ascolto in una o più occasioni.</p> | <p>Obiettivo specifico 2.1 Affinare le capacità d'accoglienza ed ascolto degli operatori verso coloro che si rivolgono ai centri, attraverso la formazione e lo scambio continuo, migliorare le capacità di comprensione dei bisogni urgenti curando sin dal primo momento il rapporto con l'utente dal suo ingresso all'accompagnamento fino alla fase finale del rapporto. Incrementare il numero di ascolti di persone e famiglie in difficoltà.</p> |
| <p>2.2) Nel 2013 gli aiuti elargiti hanno riguardato prevalentemente Forniture Medicinali, Mobilio, Pacchi Viveri, e Contributi Economici. Beni e Servizi Materiali per un totale di 1425 e sussidi economici per un totale di 271. Questi ultimi sotto forma di pagamenti di bollette e/o abbonamenti autobus, biglietti del treno e in alcuni casi biglietti aerei.</p> | <p>Obiettivo specifico 2.2 Migliorare il soddisfacimento dei bisogni primari e della "qualità di vita" delle persone e delle famiglie che vivono situazioni di povertà e disagio estremi. Migliorare gli interventi economici diretti e indiretti a favore delle famiglie e persone in emergenza. Incrementare il numero dei pacchi viveri distribuiti, e gli interventi del servizio guardaroba.</p> |
| <p>2.3) Il numero di progetti di intervento e accompagnamento personalizzati, hanno riguardato la richiesta il prestito della speranza, interventi sulla persona con il contributo di una psicoterapeuta che ha operato come volontaria all'interno della sede Caritas Diocesana. Ma anche incremento del pacco viveri rispetto ad alcune situazioni di maggiore povertà.</p> | <p>Obiettivo specifico 2.3 Migliorare l'accompagnamento ed il sostegno delle persone e delle famiglie in difficoltà grazie alla promozione di progetti di aiuto individuale nell'ottica della liberazione dalla condizione di bisogno e di dipendenza. Aumentare il numero di progetti personalizzati di intervento e accompagnamento. Incrementare gli aiuti anche a livello sanitario dando informazioni sul settore. Quest'anno la psicoterapeuta sarà partner del progetto.</p> |

8) *Descrizione del progetto e tipologia dell'intervento che definisca in modo puntuale le attività previste dal progetto con particolare riferimento a quelle dei volontari in servizio civile nazionale, nonché le risorse umane dal punto di vista sia qualitativo che quantitativo:*

8.1 COMPLESSO DELLE ATTIVITÀ PREVISTE PER IL RAGGIUNGIMENTO DEGLI OBIETTIVI

| AREA DI INTERVENTO (con riferimento a quanto indicato nel punto 5) | | |
|--|---|--|
| Disagio Adulto | | |
| SEDE 1: CARITAS DIOCESANA DI URBINO (codice 2029) | | |
| OBIETTIVO SPECIFICO N. 1.1: | | |
| <p>Acquisire maggiori e migliori dati per quantificare la povertà 'sommersa' per poter compiere una lettura reale della situazione sociale del territorio in questione.</p> <p>Migliorare la capacità dei centri di leggere bisogni e povertà e di intervenire così in maniera più efficace, porre maggior attenzione alle tipologie di disagio che emergono grazie al contatto con i centri(esse possono essere utili ad altri attori sociali del territorio come ad esempio i Servizi Sociali comunali, ma anche alle associazioni di volontariato che operano sul territorio a livello sociale e sanitario).</p> | | |
| La Raccolta dei Dati | <p>Attività 1.1: Raccolta dati, bisogni e risposte</p> | <p>Descrizione</p> <p>Gli operatori si impegnano nella raccolta dei dati degli utenti compilando la scheda predisposta con i dati anagrafici, professionali, economici e sociali. Con i bisogni evidenziati, con le richieste fatte dagli utenti e con le risposte date. Gli operatori, tramite la messa in rete telematica (programma OS.PO.WEB) condividono con gli altri Centri Caritas i dati raccolti. Le volontarie della Caritas Diocesana di Urbino raccolgono i dati che il centro di Ascolto ha trascritto, li inseriscono in rete telematica tramite il programma OS.PO. WEB.</p> |
| | <p>Attività 1.2: Scambio dei dati, organizzazione di incontri e preparazione del Rapporto sulle Povertà</p> | <p>Descrizione</p> <p>Le attività di scambio dei dati raccolti, l'attività di preparazione comune di iniziative di sensibilizzazione sulle tematiche della povertà, l'incontro in equipe dei rappresentanti delle varie Caritas del territorio per la redazione del Rapporto delle Povertà rafforzano la Rete dei Centri di Ascolto Caritas. Periodicamente la Caritas Diocesana organizza delle riunioni, a queste partecipano le varie Caritas del territorio, confrontando i dati raccolti e analizzandoli per la preparazione del rapporto sulle povertà. La Caritas Diocesana ripropone periodicamente appuntamenti con le Caritas parrocchiali del territorio.</p> |
| | <p>Attività 1.3:Lavoro in sinergia per la soluzione dei casi comuni</p> | <p>Descrizione</p> <p>Gli operatori della Caritas Diocesana, con il supporto degli esperti Caritas regionale, si sperimentano nell'analisi, nell'accompagnamento e nel tentativo di risoluzione del disagio di casi particolarmente problematici che necessitano dell'intervento e dell'interazione di più centri Caritas e di più operatori. Il lavoro in sinergia prevede anche l'intervento eventualmente delle varie associazioni di volontariato e/o partner in base alle competenze di ciascuno.</p> |

| OBIETTIVO SPECIFICO N. 1.2 | | |
|---|---|--|
| Rendere più verosimili i dati che si riescono a registrare rispetto al disagio sommerso. | | |
| L'Analisi dei Dati | Attività 1.4: Acquisire i dati | Descrizione |
| | | Un operatore della Caritas diocesana di Urbino ha il compito di acquisire i dati del Centro di Ascolto Caritas di Urbino. Il 2013 ha registrato più del 64% circa di disoccupati e di utenti con problemi economici e occupazionali di vario genere. |
| | Attività 1.5: Elaborare i dati | Descrizione |
| | | Tali dati devono essere elaborati in forma statistica e dunque restituiti alla Delegazione Caritas delle Marche e a Caritas Italiana che si occupano dei Dossier sulle povertà Regionale e Nazionale. |
| | Attività 1.6: Raccogliere i dati delle Caritas Parrocchiali | Descrizione |
| | | L'operatore almeno una volta l'anno raccoglie dati e informazioni presso le Caritas parrocchiali delle Parrocchie del territorio della Diocesi, presso altri testimoni privilegiati del territorio, interpreta i dati forniti dalla relazione sociale dei Piani di Zona della legge 328/2000, per avere una lettura significativa delle problematiche del territorio in questione |
| OBIETTIVO SPECIFICO N.1.3 | | |
| <p>Promuovere, organizzare e partecipare a momenti di incontro, sensibilizzazione, riflessione e diffusione delle tematiche legate alla povertà emergente e alle realtà di disagio del territorio, anche nell'ottica della promozione del Servizio civile come strumento di lotta all'esclusione sociale.</p> <p>Diffondere nella cittadinanza maggiore consapevolezza delle problematiche presenti nel territorio relative al disagio ed alla povertà.</p> <p>Incrementare il numero di interventi di aiuto comuni realizzati, dunque rafforzare la Rete dei Centri di Ascolto Caritas presenti sul territorio, promuovendo il lavoro in sinergia, con lo scambio di informazioni e dati tra i Centri della rete Caritas.</p> <p>Migliorare la qualità del Rapporto annuale Caritas sulle povertà locali coinvolgendo il maggior numero di Centri Caritas per l'elaborazione.</p> <p>Partecipare ai tavoli del Piano di Zona del Distretto Socio Sanitario (L. 328/2000).</p> | | |
| La Restituzione dei Dati | Attività 1.7: Organizzazione di incontri e di sensibilizzazione per scuole, gruppi di volontariato, associazioni del terzo settore, parrocchie | Descrizione |
| | | I volontari del Centro aiuteranno la Caritas Diocesana di Urbino nell'organizzazione di incontri zonali di presentazione di dati raccolti, dei bisogni individuati, degli interventi effettuati, di sensibilizzazione alle povertà vecchie e nuove del territorio, di promozione della logica della solidarietà e del volontariato. Gli incontri avranno luogo nelle scuole superiori, presso le associazioni di volontariato, nelle parrocchie e durante gli eventi organizzati dalle associazioni partner. |
| La Restituzione dei Dati | Attività 1.8: Annuale redazione, pubblicazione e presentazione di una pubblicazione sull'impegno dei Centri | Descrizione |
| | | Alcuni operatori, con l'aiuto dei professionisti ed esperti (psicologo, sociologo, assistente sociale) lavoreranno nella preparazione di un Rapporto sulle povertà locali. Gli operatori forniranno i dati, la loro |

| | | |
|--|--|---|
| | (Rapporto sulle Povertà Locali). Studio su alcune realtà locali ad alta densità di povertà. | interpretazione, la loro esperienza nell'ascolto, mentre i professionisti(sociologo, psicologo, assistente sociale e un sacerdote), elaboreranno e interpreteranno il complesso delle informazioni possedute. Con l'aiuto dei docenti universitari ricerca su territorio diocesano. |
| | Attività 1.9: Partecipazione ad eventi pubblici, convegni, approfondimenti sul tema delle povertà ed altre iniziative di formazione specifica | Descrizione Tutti gli operatori ed i responsabili, compatibilmente con le attività della Caritas Diocesana e le possibilità di ognuno, partecipano a momenti di formazione e approfondimento sulle tematiche delle povertà e delle risorse, organizzate a livello locale, regionale e nazionale. |

| | | |
|--|---|---|
| AREA DI INTERVENTO (con riferimento a quanto indicato nel punto 5) | | |
| Disagio Adulto | | |
| SEDE 2: CENTRO DI ASCOLTO CARITAS DI URBINO (codice 62111) | | |
| OBIETTIVO SPECIFICO N. 2.1: | | |
| Affinare le capacità d'accoglienza ed ascolto degli operatori verso coloro che si rivolgono ai centri, attraverso la formazione e lo scambio continuo, migliorare le capacità di comprensione dei bisogni urgenti curando sin dal primo momento il rapporto con l'utente dal suo ingresso all'accompagnamento fino alla fase finale del rapporto. Incrementare il numero di ascolti di persone e famiglie in difficoltà. | | |
| Accogliere | Attività 2.1: Accoglienza e Ascolto degli utenti nei centri di ascolto | Descrizione Il Centro (aperto tre giorni a settimana per circa tre ore consecutive) accoglie l'utente in una sala d'attesa. Qui riceve ospitalità da un volontario addetto alla primissima accoglienza. In seguito l'utente viene accolto ed ascoltato da due volontari in una stanza riservata ad un ascolto sereno e riservato. Si accompagna l'utente nel dialogo cercando di individuare i veri motivi che lo hanno spinto a rivolgersi al Centro il tutto creando un clima di completa serenità. Ogni colloquio ha una durata media non inferiore a trenta minuti. |
| | Attività 2.2: Redazione schede personali e Registrazione dati e presenze | Descrizione E' necessario annotare i dati, la storia ed i bisogni dell'utente e della sua famiglia su schede personali, secondo i criteri definiti dalla legge sulla privacy. Grazie a questo lavoro il volontario può intervenire nell'immediato tutte le volte che l'utente si ripresenterà al centro. La redazione delle schede personali e la loro analisi permettono di capire le povertà più diffuse del territorio. |
| | Attività 2.3: Raccolta bisogni evidenti e Orientamento ai servizi del territorio | Descrizione Attraverso l'ascolto durante il dialogo emergono i bisogni dell'utente, che annotati nelle schede permettono di capire le povertà più diffuse. Il bisogno analizzato determina due tipi di intervento, il primo è immediato, è il cosiddetto |

| | | |
|---|---|---|
| | | <p>intervento “tampone”, (Concerne l’erogazione di aiuti diretti o indiretti più o meno immediati), il secondo intervento arrivando più in profondità è finalizzato alla risoluzione definitiva del disagio.</p> <p>Quasi tutti i casi e in ogni caso i più problematici vengono analizzati, anche grazie alle schede personali, in equipe; è l’equipe che decide sull’intervento più opportuno, mai il singolo volontario.</p> |
| OBIETTIVO SPECIFICO N. 2.2 | | |
| <p>Migliorare il soddisfacimento dei bisogni primari e della “qualità di vita” delle persone e delle famiglie che vivono situazioni di povertà e disagio estremi. Migliorare gli interventi economici diretti e indiretti a favore delle famiglie e persone in emergenza. Incrementare il numero dei pacchi viveri distribuiti, e gli interventi del servizio guardaroba.</p> | | |
| Ascoltare | Attività 2.4: Ampliamento in casi critici delle quantità di viveri e vestiario elargiti | Descrizione |
| | | <p>I volontari del Centro di Ascolto gestiscono l’accesso ai servizi del magazzino viveri e del magazzino vestiti. Il primo è aperto nei giorni di apertura del C.D.A. e in questo caso l’utenza riceve un aiuto quantitativamente simbolico in alimenti una volta al mese, in alcuni periodi dell’anno per alcuni casi specifici anche due volte al mese.</p> <p>L’erogazione del pacco viveri si attua finchè il soggetto richiedente non ha raggiunto una completa autonomia. Gli alimenti provenienti dalla distribuzione A.G.E.A. vengono incrementati da ulteriori alimenti del Banco Alimentare e da donazioni di privati.</p> <p>Il magazzino dei vestiti aperto tre giorni la settimana, riceve per appuntamento. In tal modo si ha la possibilità di elargire un servizio individuale che sfruttando tutto il tempo necessario cerca di rispondere la meglio alle esigenze dell’utente.</p> |
| | Attività 2.5: Accoglienza in alloggi momentanei per alcuni casi straordinari | Descrizione |
| | | <p>Questo centro Caritas non dispone di spazi per eventuali sistemazioni in alloggi momentanei per casi straordinari, per questo all’occorrenza, in alcuni casi straordinari si appoggia ai locali di Monasteri e Conventi.</p> |
| | Attività 2.6: Concessione di aiuti economici diretti e indiretti (acquisto farmaci, biglietti treno, abbonamento autobus, pagamento bollette, pagamento visite mediche, e.t.c.). | Descrizione |
| | | <p>L’equipe dei volontari che si incontra ogni primo mercoledì del mese, discute dei vari casi, valutando le richieste di aiuto ricevute nel mese trascorso. Analizzando ogni singola storia attraverso le schede personali e in base alle proprie possibilità decide sul tipo di intervento da effettuare e la relativa modalità.</p> |

OBIETTIVO SPECIFICO N. 2.3

Migliorare l’accompagnamento ed il sostegno delle persone e delle famiglie in difficoltà grazie alla promozione di progetti di aiuto individuale nell’ottica della liberazione dalla condizione di bisogno e di dipendenza. Aumentare il numero di progetti personalizzati di intervento e accompagnamento. Incrementare gli aiuti anche a livello sanitario dando informazioni sul settore. Quest’anno la psicoterapeuta sarà partner del progetto.

| | | |
|---------------|---------------|-------------|
| Progettazione | Attività 2.7: | Descrizione |
|---------------|---------------|-------------|

| | mesi | | | | | | | | | | | | |
|--|------|---|---|---|---|---|---|---|---|----|----|----|--|
| | 1 | 2 | 3 | 4 | 5 | 6 | 7 | 8 | 9 | 10 | 11 | 12 | |
| Obiettivo Specifico n° 2.1 | | | | | | | | | | | | | |
| Attività 2.1: Accoglienza degli ospiti nei centri di ascolto e Ascolto degli utenti | | | | | | | | | | | | | |
| Attività 2.2: Redazione schede personali e Registrazione dati e presenze | | | | | | | | | | | | | |
| Attività 2.3: Raccolta bisogni evidenti e Orientamento ai servizi dl territorio | | | | | | | | | | | | | |
| Obiettivo Specifico n° 2.2 | | | | | | | | | | | | | |
| Attività 2.4: Incremento in casi di emergenza delle quantità di viveri elargiti | | | | | | | | | | | | | |
| Attività 2.5: Accoglienza in alloggi momentanei per alcuni casi straordinari | | | | | | | | | | | | | |
| Attività 2.6: Erogazioni di aiuti economici diretti o indiretti(acquisto farmaci, pagamento bollette, pagamento visite mediche, etc.) | | | | | | | | | | | | | |
| Obiettivo Specifico n° 2.3 | | | | | | | | | | | | | |
| Attività 2.7: Progettazione di percorsi individuali di sostegno, anche in collaborazione dei servizi sociali del territorio | | | | | | | | | | | | | |
| Attività 2.8: Affiancamento degli utenti nello svolgimento di pratiche burocratiche, sanitarie e amministrative | | | | | | | | | | | | | |

8.2 RISORSE UMANE COMPLESSIVE NECESSARIE PER L'ESPLETAMENTO DELLE ATTIVITÀ PREVISTE, CON LA SPECIFICA DELLE PROFESSIONALITÀ IMPEGNATE E LA LORO ATTINENZA CON LE PREDETTE ATTIVITÀ.

| AREA DI INTERVENTO (con riferimento a quanto indicato nel punto 5) | | |
|--|-----------------|--|
| Disagio adulto | | |
| SEDE 1: CARITAS DIOCESANA DI URBINO (codice 2029) | | |
| Numero | Professionalità | Elenco attività in cui è coinvolto e eventuale spiegazione della coerenza con la professionalità indicata. |
| n. 3 | Sociologo | Attività 1.1, 1.2, 1.4, 1.5, 1.6,1.9 |
| n. 1 | Psicologo | Attività 1.3, 1.8, 1.9 |

| | | |
|-------------|--|--------------------------------------|
| n. 4 | Esperto nell'utilizzo di os.po. e Volontari per l'Osservatorio delle Povertà | Attività 1.1, 1.2, 1.4, 1.5,1.7, 1.9 |
|-------------|--|--------------------------------------|

| AREA DI INTERVENTO (con riferimento a quanto indicato nel punto 5) | | |
|---|--|---|
| Disagio adulto | | |
| SEDE 2: CENTRO DI ASCOLTO CARITAS DI URBINO (codice 62111) | | |
| <i>Numero</i> | <i>Professionalità</i> | <i>Elenco attività in cui è coinvolto e eventuale spiegazione della coerenza con la professionalità indicata.</i> |
| n. 5 | Esperti nella prima accoglienza e in situazioni di emergenza straordinarie | Attività 2.1, 2.3, 2.5, 2.8; |
| n. 5 | Esperti nell'ascolto e l'orientamento degli utenti | Attività 2.2, 2.4, 2.6, 2.7, 2.8; |
| n. 7 | Esperti nelle attività dei magazzini | Attività 2.3, 2.4; |

8.3 RUOLO ED ATTIVITÀ PREVISTE PER I VOLONTARI NELL'AMBITO DEL PROGETTO.

| SEDE 1: CARITAS DIOCESANA URBINO (2029) | |
|---|---|
| Obiettivo 1.1: | |
| Acquisire maggiori e migliori dati per quantificare la povertà 'sommersa' per poter compiere una lettura reale della situazione sociale del territorio in questione. Migliorare la capacità dei centri di leggere bisogni e povertà e di intervenire così in maniera più efficace, porre maggior attenzione alle tipologie di disagio che emergono grazie al contatto con i centri(esse possono essere utili ad altri attori sociali del territorio come ad esempio i Servizi Sociali comunali, ma anche alle associazioni di volontariato che operano sul territorio a livello sociale e sanitario). | |
| Codice e titolo attività (cfr. 8.1) | Descrizione delle attività e del ruolo dei giovani in servizio civile |
| Attività 1.1: Raccolta dati, bisogni e risposte | Gli operatori si impegnano nella raccolta dei dati degli utenti compilando la scheda predisposta con i dati anagrafici, professionali, economici e sociali. Con i bisogni evidenziati, con le richieste fatte dagli utenti e con le risposte date. Gli operatori, |

| | |
|---|--|
| | <p>tramite la messa in rete telematica (programma OS.PO. WEB) condividono con gli altri Centri Caritas i dati raccolti. Le volontarie della Caritas Diocesana di Urbino raccolgono i dati che il centro di Ascolto ha trascritto, li inseriscono in rete telematica tramite il programma OS.PO. WEB ;</p> <p>I due volontari in servizio civile, lavorando con il volontario Caritas che si occupa di svolgere queste mansioni, dopo un periodo di affiancamento potrà procedere in maniera indipendente alla registrazione dei dati. Questa attività spiegata sin dal secondo mese di servizio “partirà” sin dal terzo mese di servizio.</p> |
| <p>Attività 1.2: Scambio dei dati, organizzazione di incontri e preparazione del Rapporto sulle Povertà</p> | <p>Le attività di scambio dei dati raccolti, l'attività di preparazione comune di iniziative di sensibilizzazione sulle tematiche della povertà, l'incontro in equipe dei rappresentanti delle varie Caritas del territorio per la redazione del Rapporto delle Povertà rafforzano la Rete dei Centri di Ascolto Caritas. Periodicamente la Caritas Diocesana organizza delle riunioni, a queste partecipano le varie Caritas del territorio, confrontando i dati raccolti e analizzandoli per la preparazione del rapporto sulle povertà. La Caritas Diocesana si prefigge di incrementare questi incontri da trimestrali a mensili.</p> <p>I due volontari in S.C.N., dalla seconda metà del quarto mese di servizio, partecipano a questi incontri e contribuiscono preparando e inviando gli inviti ai possibili partecipanti.</p> |
| <p>Attività 1.3: Lavoro in sinergia per la soluzione di casi comuni di disagio</p> | <p>Gli operatori della Caritas Diocesana, con il supporto degli esperti Caritas regionale, si sperimentano nell'analisi, nell'accompagnamento e nel tentativo di risoluzione del disagio di casi particolarmente problematici che necessitano dell'intervento e dell'interazione di più centri Caritas e di più operatori. Quando, nel corso del 2013, si sono presentati casi particolarmente impegnativi, la Caritas Diocesana in sinergia con la Caritas Regionale ha cercato di trovare la migliore soluzione per la risoluzione del problema.</p> <p>I due volontari in S.C.N., affiancheranno i volontari Caritas nel cercare una possibile</p> |

| | |
|--|--|
| | <p>modalità per la risoluzione del problema. Tale attività avrà luogo a partire dal quinto mese, infatti i ragazzi in precedenza avranno sviluppato altre competenze. Se necessario parteciperanno attivamente mettendo in atto le proprie competenze e le capacità personali..</p> |
| <p align="center">Obiettivo 1.2: Rendere più verosimili i dati che si riescono a registrare rispetto al disagio sommerso.</p> | |
| <p>Attività 1.4: Acquisire i dati</p> | <p>Un operatore della Caritas diocesana di Urbino ha il compito di acquisire i dati del Centro di Ascolto Caritas di Urbino. Il 2013 ha registrato più del 64% circa di disoccupati e di utenti con problemi economici e con problemi occupazionali di vario genere. Già dal terzo mese di servizio il volontario in S.C.N. sarà in grado di intraprendere quest'attività-</p> |
| <p>Attività 1.5: Elaborare i dati</p> | <p>Tali dati devono essere elaborati in forma statistica e restituiti così elaborati alla Delegazione Caritas delle Marche e a Caritas Italiana che si occupano dei Dossier sulle povertà Regionale e Nazionale. L'elaborazione e interpretazione dei dati sarà attivata in concomitanza con la precedente attività.</p> |
| <p>Attività 1.6: Raccogliere i dati delle Caritas Parrocchiali</p> | <p>L'operatore almeno una volta l'anno raccoglie dati e informazioni presso le Caritas parrocchiali delle Parrocchie del territorio della Diocesi, presso altri testimoni privilegiati del territorio, interpreta i dati forniti dalla relazione sociale dei Piani di Zona della legge 328/2000, per avere una lettura significativa delle problematiche del territorio in questione. In questo caso il volontario potrà prendere parte alla raccolta dei dati dal sesto mese di servizio quando avrà acquisito le conoscenze di base del sistema.</p> |
| <p align="center">Obiettivo 1. 3: Promuovere, organizzare e partecipare a momenti di incontro, sensibilizzazione, riflessione e diffusione delle tematiche legate alla povertà emergente e alle realtà di disagio del territorio, anche nell'ottica della promozione del Servizio civile come</p> | |

strumento di lotta all'esclusione sociale.

Diffondere nella cittadinanza maggiore consapevolezza delle problematiche presenti nel territorio relative al disagio ed alla povertà. Incrementare il numero di interventi di aiuto comuni realizzati, dunque rafforzare la Rete dei Centri di Ascolto Caritas presenti sul territorio, promuovendo il lavoro in sinergia, con lo scambio di informazioni e dati tra i Centri della rete Caritas.

Migliorare la qualità del Rapporto annuale Caritas sulle povertà locali coinvolgendo il maggior numero di Centri Caritas per l'elaborazione.

Partecipare ai tavoli del Piano di Zona del Distretto Socio Sanitario (L. 328/2000).

| | |
|---|---|
| <p>Attività 1.7: Organizzazione di incontri e di sensibilizzazione per scuole, gruppi di volontariato, associazioni del terzo settore, parrocchie</p> | <p>I volontari del Centro aiuteranno la Caritas Diocesana di Urbino nell'organizzazione di incontri zonali di presentazione di dati raccolti, dei bisogni individuati, degli interventi effettuati, di sensibilizzazione alle povertà vecchie e nuove del territorio, di promozione della logica della solidarietà e del volontariato. Gli incontri avranno luogo nelle scuole superiori, presso le associazioni di volontariato, nelle parrocchie e durante gli eventi organizzati dalle associazioni partner.</p> <p>Il volontario sin dal quarto mese potrà collaborare e dare la propria testimonianza durante gli incontri di sensibilizzazione eventualmente organizzati.</p> |
| <p>Attività 1.8: Annuale redazione, pubblicazione e presentazione di una pubblicazione sull'impegno dei Centri Rapporto sulle Povertà Locali). Studio su alcune realtà locali ad alta densità di povertà.</p> | <p>Alcuni operatori, con l'aiuto dei professionisti ed esperti (psicologo, sociologo, assistente sociale) lavoreranno nella preparazione di un Rapporto sulle povertà locali. Gli operatori forniranno i dati, la loro interpretazione, la loro esperienza nell'ascolto, mentre i professionisti (sociologo, psicologo, assistente sociale e un sacerdote), elaboreranno e interpreteranno il complesso delle informazioni possedute.</p> <p>Con un valido apporto dell'Università di Urbino si svolgerà uno studio ricerca sulle povertà nel territorio diocesano, in questo caso il volontario accompagnerà l'operatore e/o i ricercatori dell'università dalla</p> |

| | |
|---|--|
| | seconda metà dell'ottavo mese di servizio. |
| Attività 1.9: Partecipazione ad eventi pubblici, convegni, approfondimenti sul tema delle povertà ed altre iniziative di formazione specifica. | Tutti gli operatori ed i responsabili, compatibilmente con le attività della Caritas Diocesana e le possibilità di ognuno, partecipano a momenti di formazione e approfondimento sulle tematiche delle povertà e delle risorse, organizzate a livello locale, regionale e nazionale. |

SEDE 2: CENTRO DI ASCOLTO CARITAS DIOCESANA DI URBINO (62111)

Obiettivo 2.1:

Migliorare la capacità degli operatori nell'accogliere ed ascoltare coloro che si rivolgono ai centri percependone sempre più i bisogni urgenti, curandone l'ingresso, tenendo memoria delle presenze e delle esigenze. Implementare qualitativamente e quantitativamente le possibilità e la capacità di accoglienza e di cura dei centri. Incrementare il numero di ascolti di persone e famiglie in difficoltà.

| <i>Codice e titolo attività (cfr. 8.1)</i> | <i>Descrizione delle attività e del ruolo dei giovani in servizio civile</i> |
|--|---|
| Attività 2.1: Accoglienza degli ospiti nei centri di ascolto e Ascolto degli utenti | Nel Centro (aperto al pubblico almeno 3 mattine a settimana, per 3 ore consecutive) l'utente viene accolto da due volontari in una sala d'attesa dove attende per accomodarsi (l'attesa dipende dalla presenza di precedenti utenti) in una stanza riservata ad un ascolto sereno e riservato. L'ascolto consiste nel porre un'attenzione particolare al racconto che fa l'utente sul motivo che lo ha spinto a rivolgersi al Centro. Il dialogo che nasce è orientato dagli operatori a individuare i veri motivi della presenza di una persona al Centro. Ogni colloquio ha una durata media non inferiore a 30 minuti. I due Volontari in S.C.N., alternandosi, durante il primo mese affiancheranno i volontari nelle attività, in seguito gradualmente saranno insieme ad uno solo dei Volontari Caritas a svolgere le funzioni del C.d.A. sin dal secondo mese di servizio. |
| Attività 2.2: Redazione schede Personali e Registrazione dati e presenze | I volontari, per ogni utente che si presenta, per la prima volta, creano e conservano una scheda personale, secondo i criteri definiti della legge sulla privacy, scheda uguale in tutti i Centri Caritas, che permette di rilevare e conservare dati, storia e bisogni dell'utente e della sua famiglia e così di poter intervenire nell'immediato e in futuro se sarà necessario o se l'utente si ripresenta al centro. I dati e le visite degli |

| | |
|--|---|
| | <p>utenti annotati nelle schede personali, vengono analizzati dagli operatori al fine di comprendere le povertà più diffuse del territorio.</p> <p>I due volontari in S.C.N., dalla seconda metà del terzo mese, inizieranno a redigere, in maniera indipendente e sempre alternandosi, le schede personali degli utenti.</p> |
| <p>Attività 2.3: Raccolta bisogni evidenti e Orientamento ai servizi del territorio</p> | <p>Gli operatori attraverso l'ascolto e i colloqui individuano e annotano nelle schede quali siano i bisogni più veri ed urgenti di ogni utente e cercano di intervenire nella risoluzione delle vere cause che hanno determinato il disagio. Gli interventi degli operatori sono vari e vanno dagli interventi "tampone" come l'erogazione di aiuti economici diretti e indiretti all'accompagnamento temporale individualizzato finalizzato alla risoluzione del disagio. Quasi tutti i casi e in ogni caso i più problematici vengono analizzati, anche grazie alle schede personali, in equipe; è l'equipe che decide sull'intervento più opportuno, mai il singolo volontario. Quando i due volontari in S.C.N., dopo i primi tre mesi saranno inseriti nella realtà del Centro di Ascolto, inizieranno a partecipare agli incontri in Equipe e potranno ovviamente esprimere il loro parere sugli argomenti di discussione.</p> |
| <p style="text-align: center;">Obiettivo 2.2:</p> <p>Migliorare il soddisfacimento dei bisogni primari e della "qualità di vita" delle persone e delle famiglie che vivono situazioni di povertà e disagio estremi. Migliorare gli interventi economici diretti e indiretti a favore delle famiglie e persone in emergenza. Incrementare il numero dei pacchi viveri distribuiti, e gli interventi del servizio guardaroba.</p> | |
| <p>Attività 2.4: Incremento in casi di emergenza delle quantità di viveri elargiti e di vestiario elargito</p> | <p>I volontari del Centro di Ascolto gestiscono l'accesso ai servizi del magazzino viveri e del magazzino vestiti. Il primo è aperto nei giorni di apertura del C.D.A. e in questo caso l'utenza riceve un aiuto quantitativamente simbolico in alimenti una volta al mese, finché il soggetto non riacquista l'autonomia nel suo percorso. Detti alimenti provengono dal Banco Alimentare, da donazioni di privati e dalla distribuzione A.G.E.A. Il secondo (magazzino vestiti) è aperto 3 giorni la settimana e riceve per appuntamento. Questo per poter elargire un servizio personalizzato e individuale, che sfrutti tutto il tempo necessario.</p> |

| | |
|---|---|
| | I due volontari in S.C.N., alternandosi, a partire dal secondo mese di servizio affiancheranno i volontari Caritas e contribuiranno nella distribuzione dei beni materiali elargiti. |
| Attività 2.5: Accoglienza in alloggi momentanei per alcuni casi straordinari | Questo centro Caritas non dispone di spazi per eventuali sistemazioni in alloggi momentanei per casi straordinari, per questo all'occorrenza, in alcuni casi straordinari si appoggia ai locali di Monasteri e Conventi. I due volontari, sempre alternandosi nello svolgimento delle varie attività del C.d.A., affiancheranno il volontario e contribuiranno nella ricerca di alloggi momentanei per i casi di emergenza. Si conta di non inserire questa attività prima dei quattro mesi di servizio, per evitare di appesantire il giovane, e per cercare di inserirlo in tale realtà gradualmente. |
| Attività 2.6: Erogazioni di aiuti economici diretti o indiretti (acquisto farmaci, pagamento bollette, pagamento visite mediche, etc.) | L'equipe dei volontari si riunisce ogni primo venerdì del mese per discutere dei vari casi di aiuti richiesti che nel corso del mese trascorso si sono ricevuti. Dunque valutando ogni singola storia decidono sul tipo d'intervento da effettuare e in che modalità. I due volontari sono chiamati a partecipare dalla seconda metà del terzo mese in poi a questi incontri, essendo ormai parte attiva della realtà della Caritas. |
| Obiettivo 2.3: | |
| Migliorare l'accompagnamento ed il sostegno delle persone e delle famiglie in difficoltà grazie alla promozione di progetti di aiuto individuale nell'ottica della liberazione dalla condizione di bisogno e di dipendenza. Aumentare il numero di progetti personalizzati di intervento e accompagnamento. | |
| Attività 2.7: Progettazione di percorsi individuali di sostegno, anche in collaborazione dei servizi sociali del territorio | L'equipe degli operatori del Centro, ogni anno, per alcuni casi individuati, che dimostrano l'intenzione e la volontà di essere seguiti, elabora un progetto di intervento mirato alla risoluzione della situazione di disagio che il singolo o la famiglia vive. Se necessario sente anche i servizi sociali comunali e considera l'apporto che |

| | |
|--|---|
| | <p>questi possono dare al progetto. L'equipe si incontra più volte e elabora per iscritto il progetto; lo presenta alla famiglia o al singolo (se coinvolti anche ai SS.SS) e con essi lo rimodula; reincontra più volte la famiglia o il singolo per verificarne l'andamento e si incontra per deciderne la conclusione e i risultati.</p> <p>I progetti sono elaborati "su misura", variano per durata, vengono seguiti da un minimo di 2 volontari a progetto, necessitano di risorse economiche e di tempo variabili. Essi mirano, ad esempio, al reinserimento nel mondo del lavoro e/o alla riqualificazione professionale di persone che hanno perso l'occupazione, ma anche all'educazione della famiglia alla gestione matura e razionale del denaro, alla liberazione dal vizio del gioco d'azzardo, e a tutte quelle situazioni che se non sanate in tempo possono determinare il verificarsi di situazioni di povertà economica estrema. Il volontario in servizio civile dal sesto mese potrà affiancare l'operatore per la progettazione dei casi di sostegno.</p> |
| <p>Attività 2.8: Affiancamento degli utenti nello svolgimento di pratiche burocratiche, sanitarie e amministrative</p> | <p>I volontari, quando attraverso l'ascolto e il dialogo, si rendono conto che l'intervento più opportuno sia questo, accompagnano e seguono l'utente nella presentazione o risoluzione di pratiche burocratiche, sanitarie e amministrative. Un singolo volontario, quindi, ad esempio, accompagnerà l'utente, che non è capace da solo, al disbrigo della pratica per l'ottenimento della pensione d'invalidità, per ricevere una prestazione sanitaria specifica di sussidio economico ai servizi sociali comunali, etc. il volontario in servizio civile dal quinto mese di servizio prendere parte alla medesima attività.</p> |

La figura del volontario, come sopra indicato, non sostituisce la figura già esistente del volontario/operatore Caritas. Esso accompagna e collabora per sostenere un servizio che sia completo e valido. Il contributo del volontario in Servizio Civile figura come valore aggiunto per questo non viene considerato come sostitutivo bensì come arricchente l'equipe di lavoro già esistente.

Il volontario trascorre, prima dell'inserimento un periodo di tirocinio durante il quale viene a contatto con la realtà che lo aspetta ed il suo funzionamento.

L'O.L.P. è la figura che spiega al giovane volontario lo stile di lavoro e le scelte operative di cui avvalersi. Il volontario ha la possibilità di esternare all'O.L.P. il proprio vissuto emotivo, inoltre è soggetto a verifiche periodiche con l'equipe del servizio.

9) *Numero dei volontari da impiegare nel progetto:*

N. 4 volontari

| | |
|---|---------------|
| SEDE 1: Caritas Diocesana di Urbino (2029) | n.2 volontari |
| SEDE 2: Centro di Ascolto Caritas di Urbino (62111) | n.2 volontari |

10) *Numero posti con vitto e alloggio:*

N. posti: 0 (zero)

11) *Numero posti senza vitto e alloggio:*

N. posti: 4 (quattro)

12) *Numero posti con solo vitto:*

N. posti: 0 (zero)

13) *Numero ore di servizio settimanali dei volontari, ovvero monte ore annuo:*

N. 30 ore settimanali

14) *Giorni di servizio a settimana dei volontari (minimo 5, massimo 6):*

N. giorni: 5 (cinque)

15)Eventuali particolari obblighi dei volontari durante il periodo di servizio:

Partecipazione al percorso formativo previsto a livello diocesano e ai corsi di formazione residenziali che, a seconda dei progetti approvati e finanziati dal Dipartimento della Gioventù e del Servizio Civile Nazionale, potranno essere organizzati anche d'intesa con altre Caritas diocesane della stessa regione, anche fuori dal comune e della provincia ove si svolge il proprio progetto, in date e luoghi che verranno comunicati al Dipartimento prima dell'avvio del progetto.

Partecipazione ai momenti di verifica dell'esperienza di servizio civile con la Caritas diocesana e/o le sedi di attuazione svolti su base periodica (quindicinale-mensile) e previsti a metà e a fine servizio con momenti residenziali in date e luoghi che verranno tempestivamente comunicati al Dipartimento.

Disponibilità alla partecipazione ai momenti formativi e di verifica e monitoraggio anche se svolti di sabato e di domenica o in altri giorni festivi.

Disponibilità al trasferimento temporaneo della sede in caso di eventi di formazione, aggiornamento e sensibilizzazione (es. 12 marzo: incontro nazionale giovani in servizio civile).

CARATTERISTICHE ORGANIZZATIVE

16) Sede/i di attuazione del progetto, Operatori Locali di Progetto e Responsabili Locali di Ente Accreditato

| N. | <u>Sede di attuazione del progetto</u> | Comune | Indirizzo | Cod. ident. sede | N. vol. per sede | Nominativi degli Operatori Locali di Progetto | | |
|----|--|--------|----------------------|------------------|------------------|---|-----------------|------|
| | | | | | | Cognome e nome | Data di nascita | C.F. |
| 1 | Caritas Diocesana di Urbino | Urbino | Via Saffi, 68 | 2029 | 2 | Manzaroli Tino | | |
| 2 | Centro di Ascolto Caritas Urbino | Urbino | Via delle Campane, 4 | 62111 | 2 | Passalacqua Francesca | | |

17)Eventuali attività di promozione e sensibilizzazione del servizio civile nazionale:

L'azione di promozione del servizio civile volontario rientra in un'iniziativa allargata di promozione generale del *servizio civile e del patrimonio dell'obiezione di coscienza* di Caritas Italiana.

La campagna permanente di promozione del servizio civile si propone di sensibilizzare l'opinione pubblica ai valori della solidarietà, della pace, della nonviolenza e della mondialità e in particolare alle possibilità offerte dal servizio civile e/o altre forme di impegno civile dei giovani.

ATTIVITÀ PERMANENTI DI PROMOZIONE E SENSIBILIZZAZIONE A LIVELLO NAZIONALE

Sito Caritas Italiana www.caritas.it

Foglio informativo quindicinale on line "InformaCaritas" di Caritas Italiana
Mensile della Caritas Italiana "Italia Caritas"

Sito del Tavolo Ecclesiale sul Servizio Civile www.esseciblog.it

Sito www.antennedipace.org della Rete Caschi Bianchi (per il servizio all'estero)

Stampa di pieghevoli, poster e altro materiale sul servizio civile.

Incontro nazionale dei giovani in servizio civile in occasione di San Massimiliano martire (12 marzo).

Marcia per la pace (31 dicembre) organizzata dall'Ufficio nazionale CEI per i problemi sociali e il lavoro, Pax Christi, Azione Cattolica e Caritas Italiana.

In collaborazione con la Conferenza Nazionale Enti per il Servizio Civile (CNESC), di cui la Caritas Italiana è socio, presentazione pubblica del rapporto annuale degli enti membri della CNESC.

ATTIVITÀ DI PROMOZIONE E SENSIBILIZZAZIONE A LIVELLO LOCALE SVOLTE PRIMA DELL'AVVIO DEL PROGETTO

- Stampa e distribuzione di volantini e poster con riferimenti diocesani sul Servizio Civile.
- Articolo su Il Nuovo Amico (giornale Interdiocesano di Fano, Pesaro e Urbino).
- Incontri di sensibilizzazione all'interno delle scuole.

Totale ore dedicate prima dell'avvio del progetto: 25 h

ATTIVITÀ DI PROMOZIONE E SENSIBILIZZAZIONE A LIVELLO LOCALE SVOLTE DURANTE LO SVOLGIMENTO DEL PROGETTO

- Testimonianza di Servizio Civile a gruppi giovanili presso le parrocchie ma anche organizzando incontri presso i centri di aggregazione giovanile del territorio: i ragazzi in Servizio Civile spingono i giovani a riflettere sulla dimensione del servizio, raccontando la loro esperienza diretta e le motivazioni della loro scelta.
- Testimonianza di Servizio Civile a eventi quali: la marcia della pace e/o la festa dello studente (Urbino, Fortezza Albornoz).
- Testimonianza di Servizio Civile ed incontri di promozione rivolti agli studenti delle scuole superiori e dell'Università.
- Articoli scritto direttamente dai volontari in Servizio Civile su Il Nuovo Amico (giornale Interdiocesano di Fano, Pesaro e Urbino).

Totale ore dedicate durante il servizio civile: 35 h

Totale complessivo ore di promozione e sensibilizzazione: 60h

18) Criteri e modalità di selezione dei volontari:

Criteri autonomi di selezione verificati nell'accreditamento

19) *Ricorso a sistemi di selezione verificati in sede di accreditamento (eventuale indicazione dell'Ente di 1^ classe dal quale è stato acquisito il servizio):*

SI

20) *Piano di monitoraggio interno per la valutazione dell'andamento delle attività del progetto:*

Si rinvia al sistema di monitoraggio e valutazione verificato in sede di accreditamento.

Inoltre per quanto concerne il monitoraggio, la verifica e la valutazione dell'esperienza dei volontari in servizio civile si prevedono alcuni momenti di incontro con tutti i giovani partecipanti al progetto:

- incontro di metà servizio (al 5°-6° mese);
- incontri periodici (quindicinali o mensili) di alcune ore ciascuno svolti a livello diocesano;
- incontro di fine servizio (al 12° mese);

Durante gli incontri verranno proposte attività di gruppo finalizzate alla verifica e alla rilettura dell'esperienza. Durante gli stessi momenti a inizio, metà e fine servizio, verrà distribuito un questionario come previsto dal sistema di monitoraggio accreditato.

21) *Ricorso a sistemi di monitoraggio verificati in sede di accreditamento (eventuale indicazione dell'Ente di 1^ classe dal quale è stato acquisito il servizio):*

SI

22) *Eventuali requisiti richiesti ai candidati per la partecipazione al progetto oltre quelli richiesti dalla legge 6 marzo 2001, n. 64:*

Non sono previsti requisiti aggiuntivi

23) *Eventuali risorse finanziarie aggiuntive destinate in modo specifico alla realizzazione del progetto:*

24) *Eventuali reti a sostegno del progetto (copromotori e/o partners):*

| NOME | CATEGORIA | CODICE FISCALE | COSA FA NEL PROGETTO |
|---|------------|------------------|---|
| Movimento per la Vita | No-Profit | VLPMSM52B24L500H | Lavoro di rete tra associazioni sul territorio |
| Confederazione degli Studenti | No-Profit | 02239020411 | Attività 1.3, 1.9 (sede 1) L'associazione collabora nel progetto con attività di promozione del servizio civile attraverso i propri canali di comunicazione. |
| Associazione di Volontariato Caritas Fraternità e Servizio | No-Profit | 91025210419 | Attività 1.7, 1.9 (sede 1) L'associazione collabora in attività previste dal progetto in base alle proprie competenze. |
| Nutrimondo (psicologa-psicoterapeuta) | Profit | 02457660419 | Attività 1.3 (sede 1) e Attività 2.7 (sede 2) L'ente collabora in attività previste dal progetto in base alle proprie competenze. |
| Lo Smeraldo Impresa Pulizie e Servizi | Profit | 02501950410 | Attività 1.3 (sede 1) e Attività 2.7 (sede 2) L'impresa collabora nelle attività previste dal progetto. |
| Università degli studi di Urbino | Università | 00448830414 | Offrendo il proprio contributo in base alle proprie competenze. Attività 2.7 (sede 2) L'Università degli Studi di Urbino collabora nel progetto per le attività previste dal progetto. Offrendo il suo contributo nello studio e ricerca sulle povertà del territorio della Diocesi di Urbino- Urbania- S. Angelo in Vado. |
| | | | Attività 1.8 (sede 1) |

25) *Risorse tecniche e strumentali necessarie per l'attuazione del progetto:*

CARATTERISTICHE DELLE CONOSCENZE ACQUISIBILI

26) *Eventuali crediti formativi riconosciuti:*

Riconosciuti da parte del **Corso di laurea interfacoltà in "Scienze per la Pace" dell'Università di Pisa**

27) *Eventuali tirocini riconosciuti :*

Riconosciuti da parte del **Corso di laurea interfacoltà in "Scienze per la Pace" dell'Università di Pisa**

28) *Competenze e professionalità acquisibili dai volontari durante l'espletamento del servizio, certificabili e validi ai fini del curriculum vitae:*

Per tutti coloro che concludono il Servizio Civile è previsto il rilascio di un attestato da parte di Caritas Italiana in cui vengono riportate la tipologia del servizio svolto e le competenze che vengono conseguite durante il servizio (modello consegnato al Dipartimento da Caritas Italiana).

La singola Caritas diocesana rilascia –su richiesta dell’interessato e per gli usi consentiti dalla legge- ulteriore documentazione più dettagliata e particolareggiata.

Le stesse competenze sono **riconosciute e certificate mediate il rilascio di un attestato da parte dell’Ente terzo CGM - Consorzio Nazionale della Cooperazione di Solidarietà Sociale “Gino Mattarelli”, come da convenzione allegata.**

Il progetto consente l'acquisizione delle seguenti competenze riconosciute e certificate da Caritas Italiana e dall’ente terzo CGM - Consorzio Nazionale della Cooperazione di Solidarietà Sociale “Gino Mattarelli”:

COMPETENZE TRASVERSALI

- Costruire messaggi chiari, al fine di fornire informazioni corrette ai giovani interessati alle attività organizzate dall’associazione.
- Adottare stili di comportamento propositivi, improntati alla cordialità e alla cortesia.
- Collaborare con i professionisti coinvolti nei progetti, in relazione ai propri compiti e ai risultati da raggiungere.
- Integrarsi con altre figure/ruoli professionali e non.
- Adeguarsi al contesto: linguaggio e atteggiamenti, rispetto delle regole e orari.
- Gestire la propria attività con la dovuta riservatezza ed eticità.
- Controllare la propria emotività rispetto alla sofferenza.
- Lavorare in team per produrre risultati collettivi.

- Assumere le necessarie decisioni gestionali in sufficiente autonomia, seppur nell'ambito di sistemi e procedure già calibrati e condivisi.
- Collaborare con il Personale dell'Ente e con i colleghi.

COMPETENZE SPECIFICHE

Sede 1: Caritas Diocesana Urbino (cod.2029)

- Riconoscere le problematiche specifiche e la normativa legate all'utenza: immigrazione, problemi economici, problemi legali, problemi sanitari, problemi psicologici.
- Avere la capacità di entrare in rete e interagire con le realtà pubbliche e private che si occupano di disagio.
- Saper utilizzare l'Office Automation e di Internet per fini operativi, di coordinamento e comunicazione tra gli enti.
- Collaborare alla progettazione, organizzazione e conduzione di attività di socializzazione, di ricostruzione della rete relazionale.
- Saper intervenire progettando programmi che reintegrino l'utente nel proprio contesto sociale.
- Imparare ad archiviare e catalogare documenti e pubblicazioni.
- Collaborare all'analisi, la progettazione e conduzione di percorsi individualizzati di accompagnamento per la risoluzione del disagio.
- Sviluppare la capacità di lavorare in rete e in equipe.

Sede 2: Centro di Ascolto Caritas Urbino (cod.62111)

- Sviluppare la capacità di ascolto empatico ma anche di gestione della propria emotività in rispetto ai casi di disagio ascoltati.
- Sviluppare la capacità di ascolto, accoglienza, progettazione e accompagnamento di percorsi di risanamento dal disagio sociale.
- Sviluppare la capacità di gestire situazioni di disagio gravi.
- Possedere capacità di interazione e con soggetti svantaggiati e sviluppare competenze per stimolare l'inserimento di questi in un percorso individualizzato per il risanamento del disagio.
- Avere una conoscenza generale sulle modalità relazionali adeguate ai casi di tossicodipendenza ed etilismo.
- Mediare tra la domanda dell'utente con i suoi bisogni e la risposta che si può trovare nella rete sociale.

Formazione generale dei volontari

29) *Sede di realizzazione:*

CENTRO GIOVANILE GIOVANNI PAOLO II – VIA MONTORSO, 3 - LORETO 60025 (AN) (cod. Helios 62105)

30) *Modalità di attuazione:*

La formazione è effettuata in proprio, presso l'Ente, con formatori dell'Ente

31) *Ricorso a sistemi di formazione verificati in sede di accreditamento ed eventuale indicazione dell'Ente di 1^ classe dal quale è stato acquisito il servizio:*

SI

32) *Tecniche e metodologie di realizzazione previste:*

A partire dai contenuti previsti per la formazione generale nella circolare “*Linee guida per la formazione generale dei volontari*”, ed il sistema di formazione verificato in sede di accreditamento, il percorso di formazione generale si attua con le seguenti tecniche e metodologie.

□ **Metodologia**

Per ogni obiettivo formativo viene considerato:

- la coscientizzazione: essere/divenire consapevoli di sé, dell'altro, del mondo
- dalla conoscenza della realtà al saper comunicare la realtà
- dal sapere di essere nella realtà al saper stare nella realtà
- dal saper fare al saper fare delle scelte
- dallo stare insieme al cooperare

ed in relazione a questi livelli la dimensione:

- individuale della persona
- la famiglia, il gruppo, la comunità di appartenenza
- la società, il mondo

attraverso:

- lezioni frontali (non meno del 30% delle 42 ore);
- elaborazione dei vissuti personali e di gruppo, simulazioni, lavori in gruppo e riflessioni personali (non meno del 40% delle 42 ore);
- testimonianze e/o visite ad esperienze significative

□ **Articolazione della proposta di formazione previste;**

totale nei primi sei mesi dall'avvio del progetto: 42 ore.

La proposta è articolata in un percorso di formazione caratterizzato da:

- **corso di inizio servizio** di alcune giornate nel primo mese di servizio.
- **incontri di formazione permanente** di alcune ore o al massimo di 1-2 giornate ciascuno nei mesi successivi.

Inoltre durante i momenti di verifica di metà e fine servizio e periodici dal 5° al 12° mese (vedi il piano di monitoraggio interno descritto alla voce 21), verranno proposti anche degli approfondimenti tematici a partire dalla verifica dell'esperienza svolta nell'incontro di monitoraggio.

- **Numero verifiche previste e relativi strumenti utilizzati anche per la misurazione dei livelli di apprendimento raggiunti;**

Durante il servizio civile: valutazione attraverso scheda di verifica a conclusione dei singoli moduli formativi. Successive condivisioni e confronti in gruppo.

33) *Contenuti della formazione:*

A partire dai contenuti previsti per la formazione generale nella circolare “*Linee guida per la formazione generale dei volontari*”, ed il sistema di formazione verificato dal Dipartimento della Gioventù e del Servizio Civile Nazionale in sede di accreditamento, si propone una formazione generale che preveda due fasi:

una prima fase di 36 ore circa che tiene conto delle indicazioni delle “*Linee guida per la formazione generale dei volontari*” in cui presentare ad un primo livello i singoli argomenti che saranno poi, dove necessario, approfonditi a partire dalle esigenze del gruppo.

Verranno unificate alcune tematiche all’interno dei momenti previsti e verrà dedicato il primo periodo all’aspetto formativo istituzionale (una giornata settimanale).

La tempistica verrà modulata secondo la tabella sottostante:

| Moduli Linee Guida | <i>Moduli Caritas</i> | Tempistica | Modalità (1) |
|---|---|-------------------|---------------------|
| L’identità del gruppo in formazione e patto formativo | Sostenere l’esperienza e la sua rielaborazione. Favorire l’attenzione alla cura delle relazioni. Sostenere la motivazione. Sostenere l’orientamento per il futuro. | 6 | 6i |
| Dall’obiezione di coscienza al servizio civile nazionale. | Comprendere il significato di concorrere alla difesa della patria | 2 | 2f |
| Il dovere di difesa della Patria - difesa civile non armata e nonviolenta | | 4 | 3f – 1i |
| La normativa vigente e la Carta di impegno etico | Conoscere il sistema del Servizio Civile Nazionale | 2 | 1f – 1i |
| La formazione civica | Favorire l’educazione alla solidarietà, alla cittadinanza attiva, alla pace e alla responsabilità ambientale | 3 | 2f – 1i |
| Le forme di cittadinanza | | 3 | 2f – 1i |
| La protezione civile | | 3 | 2f – 1i |
| La rappresentanza dei volontari nel servizio civile | Conoscere il sistema del Servizio Civile Nazionale | 1 | 1i |

| | | | |
|--|--|----|-----------|
| Presentazione dell'ente | Conoscere la Caritas come ente | 3 | 2f – 1i |
| Il lavoro per progetti | Conoscere il sistema del Servizio Civile Nazionale | 2 | 1f – 1i |
| L'organizzazione del servizio civile e le sue figure | Conoscere il sistema del Servizio Civile Nazionale | 2 | 2f |
| Disciplina dei rapporti tra enti e volontari del servizio civile nazionale | Conoscere il sistema del Servizio Civile Nazionale | 2 | 2f |
| Comunicazione interpersonale e gestione dei conflitti | Promuovere la prosocialità. Sostenere l'esperienza e la sua rielaborazione. Favorire l'attenzione alla cura delle relazioni. Sostenere la motivazione. | 3 | 3i |
| | | 36 | 20f – 17i |

(1) f: lezione frontale; I: dinamiche non formali

Fermo restando le ore complessive di formazione ed i temi, l'articolazione della proposta sarà adattata in base al gruppo dei volontari in formazione.

Al termine della prima fase verranno proposti alcuni strumenti per verificare il gradimento e l'interesse dei giovani rispetto a tutte le tematiche presentate, in modo da programmare il restante percorso formativo.

Una seconda fase di 6 ore circa dove sarà possibile dedicare più attenzione e tempo ad alcune tematiche rispetto ad altre partendo dalle esigenze e dalle risorse dei giovani e delle realtà locali. Si approfondiranno gli stessi contenuti affrontati nella prima fase e si individueranno altre tematiche in base alle esigenze ed alla situazione del gruppo particolare di volontari.

Inoltre durante i momenti di verifica di metà e fine servizio (vedi il piano di monitoraggio interno descritto alla voce 21), verranno proposti anche degli approfondimenti tematici, inerenti ai contenuti di formazione generale, a partire dalla verifica dell'esperienza svolta.

34) *Durata:*

Il progetto prevede un percorso formativo generale di 42 ore.

Formazione specifica (relativa al singolo progetto) dei volontari

35) *Sede di realizzazione:*

URBINO: Verrà effettuata presso la sede della Caritas Diocesana (cod. 2029) Via Saffi, 68 Urbino, per tutti e 4 i ragazzi in S.C.N.

36) *Modalità di attuazione:*

La formazione specifica è effettuata in proprio, presso l'Ente, con formatori dell'Ente

37) *Nominativo/i e dati anagrafici del/i formatore/i:*

| Cognome e nome | | | |
|--------------------------|--|--|--|
| Fazi Itala | | | |
| Guidi Eleonora | | | |
| Moschini MariaTeresa | | | |
| Passalacqua Francesca | | | |
| Santini Giuliano | | | |
| Crescenzi Elisa | | | |

38) *Competenze specifiche del/i formatore/i:*

| Cognome e nome | | |
|--------------------------|--|--|
| Fazi Itala | | |
| Guidi Eleonora | | |
| Moschini MariaTeresa | | |
| Passalacqua Francesca | | |
| Santini Giuliano | | |
| Crescenzi Elisa | | |

39) *Tecniche e metodologie di realizzazione previste:*

Si rinvia alle tecniche e alle metodologie di realizzazione della formazione generale previste nel sistema di formazione verificato dall'ufficio nazionale per il servizio civile in sede di accreditamento.

Questo aspetto viene curato in collaborazione con le sedi di attuazione del progetto ed ha come obiettivo un positivo inserimento del giovane nel contesto di servizio in modo da garantire la tutela sia dei volontari che dell'utente dello stesso servizio. In particolare il progetto prevede:

- lezioni frontali;
- gruppi di approfondimento;
- confronto sulle motivazioni;
- riflessioni personali.

Accompagnamento ed affiancamento personale stabile :

- incontro di accoglienza iniziale: presentazione della sede, delle attività svolte, del ruolo e delle responsabilità dei volontari
- incontri di verifica e programmazione insieme agli operatori per confrontarsi sui casi e sulle difficoltà incontrate e per trasmettere i contenuti formativi specifici affinché il volontario possa raggiungere gli obiettivi previsti
- incontri specifici di approfondimento tematico su argomenti relativi al progetto
- partecipazione ai corsi di formazione rivolti agli operatori dei centri
- incontro di bilancio finale per effettuare una valutazione condivisa dell'esperienza del volontario;
- presentazione da parte dei volontari di una relazione di "fine servizio" per una "restituzione" dell'esperienza.

40) *Contenuti della formazione:*

| Contenuti della formazione specifica | Attività di progetto a cui si riferiscono i contenuti | Volontario |
|---|--|--|
| Conoscenza delle politiche e delle leggi locali e nazionali nel settore di impiego. La difficoltà nell'affrontare i problemi degli altri, il dover dire di "no": quando e come. | (Sede 1. Cod. 2029) Attività 1.3: e per tutte le attività e per tutte le sedi | Fazi Itala Guidi Eleonora |
| Tecniche dell'osservatorio e del discernimento, le dinamiche di gruppo e metodologie di lavoro di gruppo. Il ruolo dei servizi sociali. Il progetto individualizzato per i casi specifici. La preparazione del pacco viveri e gli altri aiuti materiali (casi straordinari). | (Sede 2. Cod. 62111) Attività 2.3; Attività 2.4-2.5-2.6; Attività 2.8; | Moschini Mariateresa Crescenzi Elisa |
| Uso del Software Os.Po. Web, conoscenza del programma, inserimento delle schede, lettura e dati | (Sede 1. Cod.2029) Attività 1.1-1.2-1.3; Attività 1.4-1.5-1.6; | Passalacqua Francesca Crescenzi Elisa |

| | | |
|--|--|--|
| <p>statistici.</p> <p>Il lavoro d'equipe: approfondimento della relazione tra persone che lavorano in sinergia per uno stesso obiettivo ma con competenze e ruoli differenti.</p> <p>(Organizzazione di incontri di sensibilizzazione e informazione sul disagio adulto).</p> | Attività 1.7-1.8; | |
| <p>Tecniche di ascolto, compilazione della scheda, la gestione delle relazioni con gli utenti e con i volontari.</p> | (Sede 2. Cod. 62111) Attività 2.1-2.2; | Guidi Eleonora Santini Giuliano |
| <p>Risposte locali ai bisogni, la rete dei servizi del territorio. La relazione d'aiuto: tecniche e strumenti per relazionarsi con gli altri.</p> | (Sede 1. Cod.2029) Attività 1.3-1.7; (Sede 2.Cod. 62111) Attività 2.3- 2.4; | Moschini MariaTeresa Santini Giuliano |
| <p>Conoscenza del progetto, Incontri specifici di approfondimento tematico su argomenti relativi al progetto, il disagio adulto nel mondo caritas, per esempio: immigrati e integrazione, il concetto di povertà e le nuove povertà. La Caritas Diocesana: storia, mandato, statuto, struttura, compiti, funzione pastorale e pedagogica.</p> <p>Verifica degli obiettivi raggiunti.</p> <p>Revisione e verifica dell'esperienza di servizio in relazione al proprio vissuto.</p> <p>Verifica degli obiettivi raggiunti.</p> <p>Bilancio delle competenze personali acquisite.</p> | Per tutte le attività | Guidi Eleonora Passalacqua Francesca |
| <p>Formazione e informazione sui rischi connessi all'impiego dei volontari in progetti di servizio civile</p> | (Sede 1. Cod. 2029) Tutte le attività (Sede 2. Cod. 62111) Tutte le attività | Crescenzi Elisa |

41) *Durata:*

La durata della formazione è di 72 ore.

Altri elementi della formazione

42) *Modalità di monitoraggio del piano di formazione (generale e specifica) predisposto:*

Si rinvia al sistema di monitoraggio verificato dal Dipartimento in sede di accreditamento

